

20 maggio 2025



Cooperazione
Trentina



COOPERATIVE AGRICOLE

Convegno di settore

inFederazione



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.



Cooperative Agricole

Indice

Pagina 5	Relazione del Vicepresidente Stefano Albasini
Pagina 18.....	Cooperative Agricole—Dati
Pagina 22	Settore Vitivinicolo—Relazione
Pagina 26.....	Settore Vitivinicolo—Dati e grafici
Pagina 32	Settore Lattiero Caseario—Relazione
Pagina 37	Settore Lattiero Caseario—Dati e grafici
Pagina 42	Settore Zootecnico e Ittico—Relazione
Pagina 47.....	Settore Zootecnico e Ittico—Dati
Pagina 51	Settore Ortofrutticolo—Relazione
Pagina 52	Settore Mele —Relazione
Pagina 56	Settore Piccoli Frutti e Ciliegie—Relazione
Pagina 59	Settore Ortaggi, Mais e Olive—Relazione
Pagina 61.....	Settore Ortofrutticolo—Dati e grafici



Relazione del Vicepresidente

Stefano Albasini



Stefano Albasini
Vicepresidente della Federazione Trentina
della Cooperazione



Un cordiale benvenuto al nostro tradizionale convegno del settore agricolo della Federazione Trentina della Cooperazione. Questo appuntamento rappresenta ormai un osservatorio prezioso per le analisi e le valutazioni dei risultati ottenuti nell'ultima annata agraria, ma soprattutto è l'occasione per costruire insieme le proposte e le iniziative per programmare il futuro.

Quest'anno festeggiamo anche il 130° anniversario di fondazione della Federazione Trentina della Cooperazione, un traguardo di grande rilevanza storica, culturale e associativa che ci offrirà l'opportunità di riflettere sul ruolo e sulla missione della cooperazione e di quella agricola. In particolare riconosciamo l'importanza del movimento cooperativo nella società e nell'economia trentina, dove è uno dei pilastri, alla luce dei tanti cambiamenti avvenuti dal 1895 ad oggi che stanno incidendo significativamente anche sul valore della rappresentanza della cooperazione, sul ruolo delle imprese cooperative e sulla partecipazione dei soci. A questo proposito saluto a nome di tutti Voi la presenza del Presidente della Federazione Roberto Simoni e del Direttore Alessandro Ceschi ed a loro confermo la piena disponibilità come settore agricolo a dare il nostro contributo nella definizione delle strategie future, dell'innovazione, della formazione e delle linee guida del nostro movimento.

Ci ritroviamo in questa occasione mentre assistiamo purtroppo ad un ulteriore complicarsi delle crisi geopolitiche internazionali. Oltre alle guerre in corso drammaticamente ormai da anni tra Russia e Ucraina ed in Medio Oriente tra Israele ed Hamas, si sono aggiunte nuove problematiche economiche innescate dalla politica economica americana. Le recenti introduzioni di dazi all'importazione negli Stati Uniti, promosse dalla nuova Amministrazione Trump insediatasi lo scorso 20 gennaio, stanno avendo un grosso impatto sui mercati mondiali ed in particolare su quelli europei.

Abbiamo assistito in questi mesi ad una vera e propria tempesta sui mercati finanziari che ha peggiorato il quadro di riferimento internazionale a livelli pericolosi, provocando la rottura dei fragili equilibri politici internazionali che hanno retto il mondo in questi decenni. Queste dinamiche molto complesse spingono l'Europa, e quindi anche il nostro Pae-

se, in una situazione di difficoltà. Infatti per moltissimi prodotti italiani, ed in particolare quelli agricoli, il mercato americano è in assoluto il mercato principale e, non essendo facilmente sostituibile, quindi si pongono questioni davvero delicate e di non facile soluzione. E' necessaria un'azione diplomatica molto attenta e lucida delle Istituzioni europee, che va ricordato hanno la competenza sulle tematiche commerciali, per evitare una guerra economica tra Stati Uniti ed Europa che sarebbe esiziale per le aziende europee e quindi anche per le nostre società, con danni rilevanti che si ripercuoterebbero anche sull'occupazione e sul futuro di interi settori.

Vanno fatti tutti gli sforzi possibili per evitare questa deriva, ma nello stesso tempo l'Europa deve impegnarsi a creare le condizioni per aprire nuove opportunità di export in altri

Paesi, che in qualche modo possano attenuare gli effetti dell'imposizione dei dazi americani. Va tenuto presente che anche il netto indebolimento del dollaro rientra in questa strategia geopolitica degli Stati Uniti che vogliono favorire la rinascita della produzione industriale sul suolo americano, limitando la forza della Cina cresciuta rapidamente in questi ultimi anni. Queste poli-

tiche economiche aggressive così come le guerre in corso hanno innescato una profonda instabilità economica globale, incidendo in maniera negativa sulle prospettive di crescita, che il Fondo Monetario prevede in diminuzione con il rischio di una recessione globale. E gli effetti conseguenti di queste vicende li stiamo vivendo pesantemente anche nelle nostre realtà nazionali e territoriali.

Gli effetti di questa situazione di caos globale potranno condizionare anche le dinamiche dei prezzi, come già sta avvenendo negli Stati Uniti, con il rischio di ripresa della spirale inflazionistica che in Italia sembrava in calo, incidendo così negativamente sulla vita delle aziende e delle famiglie, con ricadute che potrebbero penalizzare gran parte delle attività produttive.

Il timore è soprattutto per quanto riguarda l'energia, che tanto è stata determinante per l'aumento del tasso d'inflazione, anche se va detto che a seguito della chiusura degli approvvigionamenti dalla Russia i Paesi europei (ed in questo l'Italia è stata molto efficace), hanno individuato nuovi fornitori stipulando contratti con Paesi produttori come l'Algeria, il Qatar, la Norvegia, accordi che stanno già producendo i loro effetti positivi.

Le sfide quindi si stanno facendo molto impegnative e spesso non dipendenti da noi ma dal contesto internazionale, il che dimostra come ormai il mondo sia interconnesso e le conseguenze di certi fenomeni siano velocemente riscontrabili direttamente anche nelle nostre comunità locali.

La politica americana dei dazi impatta seriamente su tutte le filiere agricole che in questi decenni hanno trovato negli Stati Uniti un mercato di sbocco straordinariamente remunerativo. In particolare per il comparto vitivinicolo e lattiero-caseario si rischia di condizionare gli sforzi fatti dalle aziende per assicurare un reddito dignitoso ai soci produttori.

Si spera che il pericolo di una recessione unita ad un aumento dell'inflazione non incida sulla politica di riduzione dei tassi di interesse attuata dalla BCE nell'ultimo anno, che sta portando la percentuale alla soglia del 2%. Ricordiamo che nel 2022/2023 la Banca Centrale aveva progressivamente aumentato il costo del denaro a livelli molto elevati con la motivazione del raffreddamento dell'inflazione, provocando una frenata nell'accesso al credi-

La politica americana dei dazi impatta seriamente su tutte le filiere agricole che in questi decenni hanno trovato negli Stati Uniti un mercato di sbocco straordinariamente remunerativo

to e la crescita della spesa per interessi. Questa scelta ha avuto conseguenze anche sulle liquidazioni dei soci e sulla possibilità di fare investimenti, improponibili in presenza di aumenti dei costi bancari e creditizi fuori controllo. Certamente il deciso indebolimento del dollaro imporrà alla BCE di continuare su questa strada di abbassamento dei tassi perché altrimenti le aziende europee troveranno difficoltà oggettive a vendere i loro prodotti negli Usa.

Un altro tema ormai ricorrente nel nostro Convegno di settore è quello legato alla difficoltà di reperire manodopera per le operazioni di dirado, di raccolta e di vendemmia. Nonostante da parte del Governo siano state attuate delle facilitazioni, questo fronte rimane ancora problematico perché stanno cambiando in modo significativo anche le modalità di approccio al lavoro delle persone.

Il settore agricolo nel suo complesso ha continuato a svolgere in questa fase così difficile e complicata un ruolo fondamentale di resilienza per la nostra comunità nel suo complesso, diventando sempre di più nel movimento cooperativo un comparto strategico e determinante, anche a livello di contribuzione per gli Enti centrali.

Il settore agricolo cooperativo vanta un rapporto diretto con i soci esprimendo con la propria azione l'economia di intere vallate e garantendo stabilità e tenuta a tutta l'economia provinciale.

Il socio è sempre protagonista e centrale nella nostra attività ed il rapporto con le nostre aziende è intenso, spesso anche dialettico e critico, perché le società cooperative agricole sono parte di una filiera molto stretta che incide direttamente sulla conduzione delle singole aziende dei soci stessi.

Certamente nel tempo il ruolo del socio si è intrecciato e si è inserito nei cambiamenti della società, nello sviluppo accelerato della tecnologia, nel rapporto con i consumatori, nell'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, nelle dinamiche contorte dell'economia globalizzata, con tutte le problematiche sia tecniche che di innovazione emerse, non sempre gestibili e non facilmente trasferibili.

Non accettare i cambiamenti e rilanciare continuamente il ritratto populistico di un socio vessato dalle strutture cooperative, per le quali sarebbe un numero, o come in altre narrazioni dove è rappresentato come vittima di una cooperazione oppressiva mentre si propone contestualmente una visione edulcorata se non addirittura "bucolica" del socio stesso, è fuorviante e fa un torto all'intelligenza ed alla dignità dei soci stessi.

Significa non cogliere il fatto che oggi le aziende cooperative si trovano dentro una dura competizione globale e che per rispondere alla missione storica l'impegno dei responsabili è sempre più gravoso e difficile e richiede impegno totale e competenza; significa non rappresentare il fatto che il socio produttore oggi deve essere una persona tecnicamente preparata, e lo dovrà essere sempre di più, e nello stesso tempo attenta e informata, perché l'informazione oggi è accessibile facilmente per tutti ed i nostri soci hanno dimostrato di sapersi bene informare.

Quindi non bisogna restare ancorati ad una visione del socio in qualche modo stereotipata e fintamente romantica, perché oggi il socio produttore è protagonista egli stesso del suo futuro insieme alle proprie società cooperative e solo nell'unità di intenti, di condivisione e di prospettive comuni si misurerà il successo del movimento cooperativo.

Il settore agricolo nel suo complesso ha continuato a svolgere in questa fase così difficile e complicata un ruolo fondamentale di resilienza per la nostra comunità

Sicuramente le innovazioni dell'Intelligenza Artificiale e della straordinaria velocità dei social ci mettono di fronte ad un nuovo tipo di rapporto con le basi sociali, e per questo sarà importante sperimentare innovative forme di confronto e di partecipazione.

Proprio per il ruolo svolto anche in questa congiuntura così delicata, il settore deve essere sempre considerato anche dall'Ente Pubblico come un perno del nostro sistema economico e pertanto va adeguatamente sostenuto e coinvolto anche nelle future scelte politiche perché, se non verrà difeso e rafforzato, il rischio è quello di un forte indebolimento del sistema economico trentino in particolare nelle valli.

Se con la pandemia le attività delle nostre cooperative sono state messe a dura prova dal punto di vista della gestione organizzativa delle strutture produttive, riuscendo comunque a garantire occupazione in un momento difficilissimo e reagendo con flessibilità sui mercati, con riflessi positivi anche sull'indotto in generale, l'attuale situazione di incertezza generale e di conflitti globali sta incidendo più direttamente nelle dinamiche produttive creando instabilità e tensioni, col rischio che le aziende non riescano a reagire.

Proprio per il ruolo svolto anche in questa congiuntura così delicata, il settore deve essere sempre considerato anche dall'Ente Pubblico come un perno del nostro sistema economico

Vanno quindi rafforzate e sostenute tutte le possibili forme di attenzione e di protezione, soprattutto da parte dell'Ente Pubblico, per prepararci a future situazioni critiche, cercando di trovare nella nostra Autonomia quelle risorse indispensabili per reggere l'urto della crisi.

La Provincia di Trento ha competenza primaria in tema di cooperazione ed in questo senso vanno individuati tutti gli strumenti possibili per aiutare con azioni concrete e incisive un settore determinante per il PIL del Trentino.

Rivolgo questa sollecitazione all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Trento, Giulia Zanotelli, e all'Assessore provinciale alla Cooperazione Mario Tonina, che ringrazio per la loro disponibilità e vicinanza.

Anche dal punto di vista dei danni a seguito dei cambiamenti climatici, pur nella ciclicità degli eventi, preoccupa il susseguirsi frequente di eventi atmosferici che pregiudicano l'esito delle annate agrarie, ed in particolare il freddo primaverile, le grandinate estive, l'affermarsi di nuove patologie.

Tra queste, ci preme sottolineare la gravità dei fenomeni come gli scopazzi del melo e la flavescenza dorata per la vite che hanno colpito il nostro territorio e che a breve potrebbero essere affiancate anche da nuove minacce.

Non da meno, va intensificato il rapporto con la Fondazione Mach, ed a questo proposito auguriamo buon lavoro al neo Presidente prof. Francesco Spagnoli, che non solo si occupa di preparare e formare gli agricoltori e gli imprenditori di domani ma che deve dare un contributo ancora più evoluto al comparto con una ricerca scientifica e applicata sempre più mirata ed efficace. Va sostenuto e incoraggiato lo studio e l'adozione di varietà resistenti in viticoltura e frutticoltura così come l'adozione degli insetti antagonisti per la cimice asiatica e la drosophila suzuki, senza dimenticare che il rapporto della FEM con le cooperative agricole deve essere costante e fruttuoso, con la volontà di fare crescere la nostra agricoltura a livelli di eccellenza.

Grazie ad un sistema mutualistico efficiente, il mondo agricolo trentino ha saputo negli anni dotarsi di un'ampia copertura assicurativa, grazie anche all'intervento concreto e lungimirante della Provincia. Le assicurazioni si sono dimostrate essenziali per tutelare il reddito dei singoli soci ma anche e sempre più per difendere le imprese cooperative dalla mancanza di

prodotto da commercializzare, che avrebbe effetti negativi anche sull'occupazione. Ci auguriamo che in futuro non si ripetano le incertezze sui pagamenti emerse nell'ultimo periodo. E' evidente che questa strada va rafforzata e resa ancora più efficiente, perché è in gioco la tenuta delle cooperative.

Il Convegno di settore vuole essere pertanto un momento in cui la cooperazione agricola si mette in relazione con la realtà trentina per fare il punto della situazione e presentare il quadro dei risultati e dei propri obiettivi indicando alcune linee di sviluppo e proposte di azione.

La cooperazione agricola e la sostenibilità

Per quanto riguarda la cooperazione agricola, più il mondo diventa interconnesso e globalizzato più si evidenzia la necessità di rafforzare la nostra specificità di agricoltura fortemente legata al territorio: è questo il tema forte che dobbiamo veicolare e che ci può dare un'identità precisa nel mercato mondiale.

Questo tema dell'identità territoriale vale per tutti i comparti, vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo, ma dobbiamo sempre di più esserne convinti ed agire di conseguenza con politiche generali e anche azioni di marketing.

Dobbiamo identificarci pienamente con questo messaggio di qualità e di salubrità che si coordina benissimo con i concetti di sostenibilità, di attenzione all'ambiente, di eccellenza delle produzioni, di tutela delle comunità locali, di cura e gestione attenta del territorio, di una vita serena e non frenetica.

Abbiamo denunciato fin da subito gli eccessi ideologici del Green Deal e per questo negli anni abbiamo insistito sul tema della sostenibilità, perché essa rappresentava un quadro di riferimento improntato alla saggezza, all'equilibrio e ad una reciproca attenzione tra produttori e consumatori senza cadere nelle derive che poi purtroppo si sono viste, con la criminalizzazione dell'opera degli agricoltori e la loro penalizzazione, a cui giustamente il mondo agricolo si è opposto anche con forza.

Il nostro territorio di montagna rappresenta un grande valore ed è percepito dai consumatori specie delle metropoli e delle aree urbane come un elemento qualificante, un valore del quale dobbiamo sempre più essere consapevoli rafforzandolo nella nostra comunicazione.

Per questo quindi il tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica è al centro delle nostre attività ed azioni, che ci vede protagonisti a livello nazionale e molto considerati anche sul piano internazionale.

Da decenni il mondo agricolo trentino ha saputo darsi regole e metodi di gestione degli interventi in campagna grazie al Protocollo d'intesa che tanti risultati positivi ha assicurato alla nostra agricoltura garantendo la salubrità ai nostri prodotti, con gli aggiustamenti tecnici del caso.

Credo sia giusto ricordare quanto fatto su questo tema dalle cooperative agricole trentine, come l'adozione dal 2016 della Certificazione S.Q.N.P.I. in tutte le Cantine sociali del Trentino sotto l'egida del Consorzio Vini, prima sull'uva e poi anche sui vini, il vasto progetto di sostenibilità diffusa della frutticoltura trentina promosso da Apot, importanti realizzazioni di Certificazione dei prodotti attuate dagli operatori dei piccoli frutti come Sant'Orsola e dell'ortofrutta biologica, nonché varie iniziative portate a termine dai Caseifici trentini e dagli allevatori. Que-

il tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica è al centro delle nostre attività ed azioni

ste iniziative hanno dimostrato concretamente la positività dell'attività delle cooperative agricole, a tutela e salvaguardia dell'ambiente, aprendo un canale molto importante di comunicazione positiva verso i consumatori.

Prova ne sono i Bilanci di sostenibilità pubblicati sia dal Consorzio Vini del Trentino, sia da Apot, così come i Bilanci di sostenibilità di singole aziende cooperative e consorzi, documenti che aiutano a rendicontare le attività virtuose dell'agricoltura cooperativa trentina a vantaggio dell'ambiente e della comunità.

Certamente questi sforzi, che vedono protagoniste in particolare le nostre realtà cooperative, comportano investimenti che, nelle zone di montagna come le nostre, incidono particolarmente sui bilanci aziendali e richiedono ai soci un grande impegno e numerose risorse.

Tuttavia è importante lavorare in questa direzione perché rappresenta una modalità innovativa per valorizzare sempre di più l'eccellenza intrinseca dei nostri prodotti, in sinergia con la proposta turistica del territorio trentino, apprezzato per l'alto livello della qualità della vita evocato dai prodotti del nostro territorio e ricercato dalle persone che, vivendo nelle città, soffrono di mancanza di spazi verdi e accoglienti.

Le sfide dell'Europa

In questi anni si è evidenziato sempre di più il ruolo determinante dell'Unione Europea sul mantenimento e lo sviluppo dell'agricoltura. Come già ricordato, nella legislatura 2019-2024 sono stati lanciati il Green Deal e con esso la Farm to Fork, politiche improntate ad una transizione dirigitica e con tempistiche rigidissime con lo scopo di passare da un'economia basata sui combustibili fossili ad una in cui lo sviluppo fosse basato su una visione "naturalistica" e digitale dell'economia. Purtroppo, queste politiche sono state imposte con sempre maggiore carica fondamentalista senza la necessaria prudenza e progressività, provocando reazioni molto forti in tutti i Paesi europei e in molte categorie sociali, in particolare nel settore agricolo, come si è visto dalle proteste di massa che hanno coinvolto praticamente tutta l'Europa. Si sono viste azioni pesanti soprattutto nei confronti del settore enologico, con attacchi al vino tout court come fattore socialmente problematico e con effetti sanitari gravi e con il rischio di una penalizzazione dell'Ocm stesso, così come lo stesso atteggiamento manicheo è stato contro l'utilizzo degli agrofarmaci e contro la gestione più attiva della presenza degli animali pericolosi sulle nostre montagne.

Le elezioni europee hanno fortemente penalizzato questa visione ed il nuovo Parlamento europeo, così come la nuova Commissione, si stanno dimostrando molto più attenti ed equilibrati nella gestione di questi dossier.

Il nuovo Commissario Europeo, Christophe Hansen, molto attento e determinato anche sul tema dei dazi, è stato presente al recente Vinitaly di Verona così come ad un importante evento a Roma dal titolo "Agricoltura è" e si sta dimostrando sensibile alla questione della sostenibilità ed alle esigenze dei produttori e siamo convinti che con lui l'agricoltura europea potrà essere più rispettata e valorizzata.



Si sono viste azioni pesanti soprattutto nei confronti del settore enologico

E questo si vedrà nella definizione della nuova Politica Agricola Comune (PAC), che dovrà porre più attenzione al valore della montagna per l'Europa del futuro e che dovrà evitare il pericolo di ridurre sensibilmente le dotazioni finanziarie, col rischio di compromettere nei prossimi anni anche le quantità di produzione, con seri contraccolpi anche per i nostri soci.

Siamo convinti che con Hansen e con un Parlamento meno radicalizzato si potranno trovare quelle sinergie positive anche con altri settori premiando la responsabilità degli agricoltori perché gli estremismi, seppure portati avanti apparentemente a fin di bene, possono generare ricadute disastrose sul settore agricolo.

In questo senso dobbiamo cercare di evidenziare sempre di più nelle opportune sedi comunitarie

Auspichiamo che il mondo politico e gli Enti Pubblici in generale, ai vari livelli sia europei che nazionali e locali, prestino la massima attenzione alle questioni geopolitiche e alla risoluzione dei conflitti

l'importanza dell'agricoltura di montagna come la nostra.

Rileviamo che in Europa permane una sorta di scarsa considerazione per la montagna nonostante la centralità delle aree dell'arco alpino anche per la risorsa acqua e per le vie di comunicazione.

Per quanto riguarda il PNRR, che vedrà il termine nel 2026, si dovrà capire l'entità degli interventi che coinvolgeranno l'agricoltura e gli investimenti infrastrutturali per il settore, ma la speranza è che si possano reperire risorse importanti che diano ossigeno alle aziende già schiacciate da spese elevate e dai timori della crisi.

In questa sede è doveroso un plauso al sempre fondamentale e prezioso supporto e condivisione del parlamentare europeo regionale on. Herbert Dorfmann, molto attento rispetto alle nostre istanze e sempre disponibile al confronto col movimento cooperativo.

L'Ufficio di Rappresentanza della Federazione Trentina della Cooperazione presso il Parlamento Europeo coordinato da Trento dal dott. Cornella ha continuato a svolgere un servizio prezioso pur in un contesto europeo davvero impegnativo.

Molto importante è anche il ruolo svolto in sede comunitaria ed in particolare nel Copa-Cogeca dall'amico Presidente Luca Rigotti, che sta operando con determinazione a livello continentale per la difesa del settore enologico presso le Istituzioni UE.

Si confermano le problematiche per il settore ortofrutticolo legate alla chiusura da anni del mercato Russo e alla instabilità politica del Nord Africa e del Medio Oriente, che era diventato un buon mercato per la frutticoltura. Si sono però aperte per la frutticoltura trentina nuove opportunità sia in India che nel Sudamerica, facendo ben sperare sul futuro, fatto salvo il problema ricorrente dello stretto di Suez che, per la presenza degli Houthi, ha ripercussioni negative sia in termini di costi di trasporto che di conservazione dei prodotti (soprattutto verso l'India).

Auspichiamo che il mondo politico e gli Enti Pubblici in generale, ai vari livelli sia europei che nazionali e locali, prestino la massima attenzione alle questioni geopolitiche e alla risoluzione dei conflitti così delicate intraprendendo tutti gli sforzi diplomatici possibili per arrivare alla



pace, ricostruendo un orizzonte di serenità e di dialogo necessario per il benessere collettivo.

Va ribadito come l'agricoltura cooperativa rappresenti il principale fattore produttivo in tutti i settori ed il volano per l'export trentino, come confermano costantemente i dati della Camera di Commercio di Trento, dai quali emerge la leadership delle imprese agricole cooperative trentine per la crescita e lo sviluppo dell'economia provinciale grazie ad una marcata proiezione internazionale.

Per non parlare delle esternalità positive dei comparti agricoli verso tutti i settori strategici dell'economia trentina, in primis il turismo, ma anche nella gestione attiva del territorio e delle sue risorse naturali e per il grande impatto sull'occupazione distribuita in ogni valle della nostra provincia.

Bilancio dell'annata agraria 2023/24 e punto su quella 2024/25

Concedetemi il tempo di illustrare in termini generali e sintetici i risultati dell'annata agricola 2023/2024 per i tre comparti agricoli, che saranno poi approfonditi dal Responsabile del Reparto Cooperative Agricole, Michele Girardi.

La campagna di commercializzazione è stata in parte ancora influenzata dal contesto economico

Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2023/24

contraddistinta da una produzione europea attorno ad 11.800.000 di ton., in riduzione di circa il 3% rispetto alle previsioni estive ed equilibrato rispetto alle capacità di assorbimento del mercato.

La produzione italiana di mele ha raggiunto circa 2,2 milioni di ton., in crescita del 3% rispetto al 2023, anche se cala drasticamente la produzione Bio che si attesta sui 167.000 ton (-13,4%).

A livello regionale, l'Alto Adige ha superato il milione di ton., in incremento del 16% rispetto al 2023, mentre il Trentino migliora di un 1,6% attestandosi sui 486.00 tons.

A livello Italiano nel 2023 è aumentata la produzione di Golden (+17,8%) e Gala (+8,2%), mentre diminuiscono Red (-24,7%), Granny (-32,5%) e Fuji (-8,4%).

L'andamento climatico 2023 nella regione Trentino-Alto Adige si è mostrato favorevole allo sviluppo delle qualità organolettiche delle mele, nonostante le condizioni climatiche avverse durante la raccolta di alcune varietà, favorendo un buon sviluppo e una buona qualità dei frutti.

La campagna di commercializzazione è stata in parte ancora influenzata dal contesto economico, ma il comparto melicolo trentino è riuscito a riconoscere ai propri soci un liquidato medio pari a 0,491 euro/kg. Anche nel 2023/24 il sistema ha saputo reagire alle sollecitazioni del mercato, grazie soprattutto alla capacità di reazione delle organizzazioni di produttori: il ruolo centrale di questi organismi poggia sul peso esercitato nel mercato grazie al volume di prodotti complessivamente gestiti.

Per quanto riguarda la campagna 2024/25, le superfici a mele sono in Italia sostanzialmente stabili con 54.072 ettari registrati per il 2024. La produzione italiana di mele raggiunge



2.350.629 tonnellate, in crescita dell'8% rispetto al 2023 toccando il livello più alto dal 2015-16.

La produzione del mercato fresco si assesta a 2.018.378 tonnellate, in aumento del 7% rispetto alla precedente stagione. La situazione lascia ben sperare per la stagione, nonostante le difficoltà che i produttori ogni giorno sono chiamati ad affrontare a causa del cambiamento climatico, e davanti alle sfide legate all'instabilità geopolitica. Il prodotto biologico, che arriva a 189.993 tonnellate di produzione per l'Italia, è in ripresa del 13% rispetto al minimo storico segnato nel 2023.

A livello regionale, l'Alto Adige si conferma il leader produttivo con 1.041.064 tonnellate, in aumento del 3% rispetto al 2023. Il Trentino, invece, registra una leggera contrazione del 2%, fermandosi a 476.879 tonnellate. Per tutte le varietà la qualità è stata influenzata dagli eventi atmosferici e risulta in calo rispetto al 2023.

La situazione lascia ben sperare per la stagione, nonostante le difficoltà che i produttori si trovano ad affrontare quotidianamente a causa del cambiamento climatico e delle sfide legate all'instabilità geopolitica.

i bilanci delle cantine sociali trentine chiuse nel 2023 hanno visto ancora mediamente un andamento positivo

Per quanto riguarda gli altri prodotti trentini, è continuato il successo presso i consumatori di molte delle nostre eccellenze come i piccoli frutti di Sant'Orsola, le trote Astro, le patate del Lomaso, gli asparagi del Trentino, il mais di Storo, gli ortaggi biologici della Val

di Gresta e la produzione di olio d'oliva del Garda. Queste produzioni sono sicuramente riconosciute e ricercate come prodotti di indiscussa qualità e tipicità del territorio e completano al meglio la ricca offerta del Trentino.

Con riferimento al settore vitivinicolo trentino, la vendemmia 2023 è stata caratterizzata da un andamento climatico molto altalenante e inusuale. La produzione di uva è stata leggermente inferiore alla media dell'ultimo decennio (- 2%). Il raccolto delle Aziende che fanno capo al Consorzio Vini del Trentino ha infatti raggiunto i 1.146.042 quintali di uva. Le uve bianche, con 892.279 quintali, rappresentano il 78% della produzione trentina, mentre le uve nere, con 253.763 quintali, costituiscono il restante 22%.

Al netto dell'andamento registrato a livello nazionale, i bilanci delle cantine sociali trentine chiuse nel 2023/24 hanno visto ancora mediamente un andamento positivo, con buoni risultati in generale per i soci, pur riscontrando una contrazione nella resa ettaro rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento alla produzione, la vendemmia 2023 è stata soddisfacente grazie ad una buona qualità delle uve ed a un mercato che ha premiato i marchi trentini. Sono continuate le ottime performance dei vini bianchi ed in particolare dello spumante Trento DOC, mentre qualche preoccupazione è emersa per quanto riguarda i vini rossi, che risultano più in difficoltà



anche a livello globale, e per i quali si sta discutendo di accesso alla distillazione o di incentivi per gli espianti. Il Trentino, che ha una netta prevalenza di vini bianchi (78%), non risente di questa situazione se non in minima parte e solo per alcuni vitigni.

La vendemmia 2024 rappresenta invece per il Trentino un'annata con una produzione in flessione dell'11% rispetto al 2023. Le temperature elevate registrate nei primi mesi dell'anno hanno portato a una ripresa vegetativa del vigneto generalmente anticipata rispetto al passato, mentre il ritorno di freddo occorso nella seconda metà di aprile ha causato alcuni danni da gelo, fortunatamente limitati a piccoli areali storicamente a rischio.

Per quanto riguarda la situazione fitosanitaria, le condizioni di estrema piovosità dell'annata hanno favorito notevolmente lo sviluppo della peronospora della vite. L'applicazione del disciplinare di produzione integrata provinciale ha permesso comunque una difesa generalmente efficace contro tale patogeno.

Al momento della raccolta il livello qualitativo della produzione è risultato quindi buono sia dal punto di vista fitosanitario sia dal punto di vista del contenuto zuccherino, così come il parametro dell'acidità per le uve destinate alla produzione di vini base spumante.

Passando alle previsioni economiche per l'annata 2024/25, si sono registrate nella prima parte dell'esercizio vendite in linea con l'anno precedente. Permangono comunque incognite sull'andamento dei prezzi e dei tassi di interesse, ma la questione più rilevante per il settore vitivinicolo riguarda i dazi americani. Le nostre cooperative infatti esportano verso gli Stati Uniti circa 180 milioni di euro di vini all'anno. Una cifra importante che è salita notevolmente negli ultimi anni e che adesso rischia di avere una brusca frenata. Bisognerà capire come intervenire per mantenere i prezzi calmierati e non perdere fette di mercato, considerando che questa crisi inciderà sul costo della vita in generale, riducendo il potere di acquisto dei consumatori e quindi la crescita e lo sviluppo delle aziende.

Le aspettative sul 2024/25 non sono comunque negative, anche se troppi fattori geopoliti-

la questione più rilevante per il settore vitivinicolo riguardano i dazi americani



tici ed economici ancora incidono sulle vendite future ed i mercati fanno fatica a riprendere stabilità.

Per il settore lattiero caseario trentino il 2024 è stato purtroppo un altro anno complicato in quanto alle difficoltà economiche si sono sommate alcune divisioni interne al settore che portano inevitabilmente ad un suo indebolimento. L'uscita di alcuni caseifici dal Consorzio di secondo grado oltre ad essere antieconomico crea tensioni inutili e controproducenti soprattutto per gli allevatori trentini.

Numerosi e diversi sono stati i fattori che hanno condizionato la produzione di latte nel

2024. La principale fonte di tensione è da ascrivere agli elevati costi degli acquisti che hanno colpito tutte le imprese italiane ed in particolare quelle ad alto consumo energetico, tra le quali si possono annoverare anche i caseifici provinciali. La crisi in atto ha indotto gli allevatori a frenare la produzione, non solo per contenere le perdite ma anche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento di foraggi.

Il 2024 ha visto però un miglioramento delle consegne di latte trentino ai caseifici aderenti alla Federazione Trentina della Cooperazione che hanno registrato un aumento di c.a. il 3,4%, passando da 117 mln di kg a 121 di kg.

La minore disponibilità di latte e il significativo incremento dei costi sia a livello nazionale che provinciale, hanno portato di conseguenza all'aumento dei prezzi di vendita di latte e formaggi, come confermato anche dal consorzio trentino CONCAST. L'effetto positivo delle maggiori vendite in termini di prezzo è stato però in parte assorbito dalla minore quantità di prodotto ceduto e dall'aumento dei costi di produzione dei caseifici.

Gli operatori della filiera lattiero casearia sono quindi chiamati a collaborare tutti insieme per un nuovo sviluppo del settore

I liquidati medi ai soci, che si prevedono in miglioramento nel 2024 soprattutto per il Trentingrana, sembrano in grado di compensare solo in parte i maggiori oneri di stalla subito dagli allevatori. In questo scenario, i caseifici sociali, ed in particolare il loro consorzio di secondo grado, dovranno studiare soluzioni efficienti per risolvere i problemi degli allevatori trentini.

L'obiettivo è la massima valorizzazione del prodotto sui mercati al fine di migliorare la redditività dei soci. In particolare il Consorzio CONCAST sta elaborando un piano industriale efficace e condiviso che prevede azioni di riorganizzazione delle vendite e dei costi e anche il miglioramento dei regolamenti di conferimento.

Ricordiamo che l'allevamento di montagna non è rilevante solo dal punto di vista economico, ma soprattutto è fondamentale per il mantenimento del paesaggio, per la tutela della biodiversità e per la protezione del territorio dai rischi idrogeologici e dai disastri ambientali. E' inoltre al centro di molte attività che un'ospite del territorio può provare, scoprire e approfondire, promuovendo quindi lo sviluppo strategico di forme di turismo rurale e culturale del Trentino.

Gli operatori della filiera lattiero casearia sono quindi chiamati a collaborare tutti insieme per un nuovo sviluppo del settore, per contrastare le difficoltà del momento e prospettare un futuro di maggiore soddisfazione per gli allevatori trentini.



Conclusioni

In conclusione, ringrazio tutti per il sostegno ricevuto come Vice Presidente per il settore agricolo in Federazione ed auguro a tutti voi un proficuo lavoro per il bene della cooperazione agricola e di tutto il movimento.

Permettetemi di ringraziare tutti gli attori del sistema cooperativo che da sempre si impegnano per sostenere le nostre aziende nel lavoro quotidiano.

Voglio ringraziare i Soci, tutti i Presidenti ed i Consiglieri di amministrazione per l'impegno garantito nelle nostre aziende in un'epoca così complicata così come voglio ringraziare gli ottimi Dirigenti e Manager che hanno saputo ottenere risultati positivi insieme a tutti i nostri collaboratori, che sono le risorse umane più preziose per il movimento cooperativo agricolo e che ne assicurano la continuità produttiva.

In particolare, voglio anche menzionare l'appoggio e la vicinanza che Cooperfidi, Promocoop e Cassa Centrale Banca hanno sempre garantito al nostro mondo agricolo.

Anche la formazione è un nodo fondamentale dello sviluppo cooperativo e la Federazione sta svolgendo un lavoro positivo in termini di aggiornamento per i nostri amministratori e collaboratori con l'obiettivo di una preparazione tecnico-economica, in raccordo anche con la Fondazione Mach, e che dovrà essere sempre più focalizzata anche sui valori e sui principi cooperativi di base.

Voglio anche ringraziare l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento che, nonostante un periodo di diminuzione generalizzata delle risorse a disposizione, sta operando per quanto possibile con il fine di destinare alla cooperazione agricola ed all'agricoltura provinciale gli aiuti necessari alle nostre aziende a sostegno dei loro investimenti.

Un ringraziamento particolare va alla Federazione Trentina della Cooperazione ed in particolare al Responsabile Settore Cooperative Agricole Michele Girardi insieme ai suoi validissimi collaboratori per il sostegno e l'attenzione che assicurano alle nostre cooperative.

A tutti voglio fare il mio migliore augurio per un futuro positivo nonostante le difficoltà del presente, nella speranza che il futuro possa essere più sereno per tutti.





Cooperazione Agricola

Dati

79 cooperative



ORTOFRUTTICOLE

26

COOPERATIVE



VITIVINICOLE

16

COOPERATIVE



LATTIERO CASEARIE

16

COOPERATIVE



ZOOTECNICHE

2

COOPERATIVE



SERVIZI

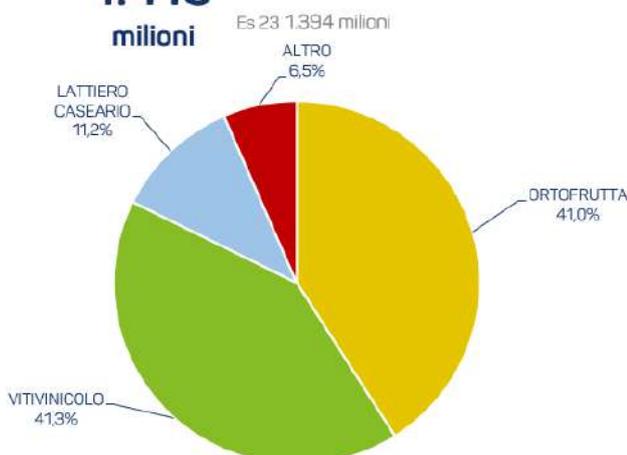
19

COOPERATIVE

Fatturato settore cooperative agricole

Bilanci 2024 - dati consolidati

1.415
milioni



Cooperazione Agricola

Dati

Bilanci 2024 - dati consolidati



Cooperazione Agricola

Dati



695 milioni

2023
688 milioni

+1,02% (+7 milioni) su 2023



561 milioni

2023
533 milioni

+5,3 % (+28 milioni) su 2023



341 milioni

2023
384 milioni

-11,20% (- 43 milioni) su 2023





Settore Vitivinicolo

Relazione



Il vino rappresenta sicuramente il comparto più internazionalizzato dell'agricoltura trentina e quello con le maggiori interdipendenze mondiali, con importanti riflessi a livello economico non solo per la realtà agricola trentina ma anche per il contesto locale in generale, visto l'impatto dell'export sulla generazione di valore del PIL provinciale e per la forte esposizione mediatica.

Il comparto vitivinicolo, come il settore agricolo in generale, è stato attraversato da delicate sfide nell'ultimo anno a partire dallo scenario di incertezza che ha caratterizzato e continua a pesare sull'economia a livello globale: incremento dei costi operativi per le aziende, rincari dovuti ai tassi d'interesse a seguito della politica di stretta monetaria della BCE (che negli ultimi mesi si sta fortunatamente modificando in conseguenza della crisi economica europea), calo degli investimenti.

E in particolare, nello specifico del comparto, si è evidenziato il calo dei consumi, la forte crisi sui mercati dei vini rossi, l'impatto dei cambiamenti climatici e la netta riduzione nelle ultime due vendemmie della produzione, che ha finito per pesare sui costi di gestione delle cantine cooperative, un clima di criminalizzazione nei confronti

del consumo di vino, le nuove norme restrittive del codice della strada che hanno avuto effetti sui comportamenti collettivi.

Va tuttavia segnalata, in positivo, la crescita del valore e del prestigio qualitativo della spumantistica Trentodoc, dove la cooperazione ha un ruolo fondamentale gestendo di fatto la maggior parte della produzione, così come il continuo aumento di superfici con uve bianche ed il dinamismo delle nostre aziende nel potenziare la commercializzazione internazionale.

Va tuttavia segnalata, in positivo, la crescita del valore e del prestigio qualitativo della spumantistica Trentodoc, dove la cooperazione ha un ruolo fondamentale gestendo di fatto la maggior parte della produzione, così come il continuo aumento di superfici con uve bianche ed il dinamismo delle nostre aziende nel potenziare la commercializzazione internazionale.

Va tuttavia segnalata, in positivo, la crescita del valore e del prestigio qualitativo della spumantistica Trentodoc



Come si può notare un contesto per niente facile e dove le società cooperative hanno comunque saputo dare risposte per assicurare stabilità nella gestione, assistenza tecnica ai soci e liquidazioni dignitose ai soci, pur tenendo conto delle diversità territoriali e delle singole specificità e annualità produttive.



Il giro d'affari 2023/24 delle cantine cooperative è ha toccato 585 mln di euro di fatturato, dimostrando una tenuta del comparto vitivinicolo trentino, anche se il risultato può essere in parte legato ai meri rincari dei listini. Se dal punto di vista della quantità di uva raccolta quella in corso rappresenta per la regione un'annata con una produzione solo leggermente inferiore alla media dell'ultimo decennio (- 2%), il raccolto delle aziende che fanno capo al Consorzio Vini del Trentino ha prodotto quest'anno la cifra di 1.146.042 quintali di uva .

Le uve bianche, con 892.279 quintali, rappresentano il 78% della produzione trentina, mentre le uve nere con 253.763 quintali costituiscono il restante 22%.

Da tali valori si rileva che oltre il 70% della produzione totale di uve trentine è costituito da tre varietà bianche: Pinot grigio (36%), Chardonnay (26%) e Müller Thurgau (9%).

Le principali varietà a bacca nera sono invece risultate nell'ordine Teroldego (7%), Merlot (5%), Pinot nero (3%), Lagrein e Marzemino (2%).

Le uve delle varietà di vite così dette "resistenti" (Solaris, Johanniter, ecc.) ammontano a oltre 3500 quintali.

Dal punto di vista meteorologico il 2024 è stato caratterizzato da un andamento climatico molto difficile

Dal punto di vista meteorologico il 2024 è stato caratterizzato da un andamento climatico molto difficile, con una primavera ed un inizio estate contraddistinti da freddo e molta piovosità, che ha comportato un impegno intenso dei soci produttori per contrastare l'insorgere di malattie della vite con costi in netta crescita ma, nonostante una produzione in calo, la qualità delle uve è stata complessivamente buona.

Anche quest'anno è stata dedicata grande attenzione alla flavescenza dorata della vite, che negli ultimi anni ha colpito pesantemente il patrimonio viticolo trentino. Grazie all'impegno dei viticoltori trentini, coordinati dal Consorzio Vini del Trentino, tale infezione risulta oggi in arretramento. E' necessario però proseguire con l'importante azione di contrasto coordinata dalle cantine cooperative ed in particolare insistere con l'espanto sistematico delle piante infettate.

In tema di cambiamenti climatici si ritiene che le nostre aziende di montagna possa-



no avere un impatto minore soprattutto per la questione del riscaldamento globale che colpisce molte altre zone d'Italia perché le cosiddette "terre alte" tendenzialmente possono essere più favorite in una prospettiva di aumento delle temperature.

Per quanto riguarda l'uso sostenibile dei fitofarmaci è importante che prosegua il grande impegno dei soci produttori per la sostenibilità e per l'ottenimento della Certificazione ministeriale SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale per la Produzione Integrata), un riconoscimento che ribadisce la positiva e pionieristica attività delle cantine cooperative trentine per la salvaguardia dell'ambiente e per la salubrità dei prodotti, pur con gli aggiustamenti messi in campo dopo anni di sperimentazioni in campagna, a vantaggio dei consumatori e della migliore percezione dei nostri prodotti presso i consumatori.

Per quanto riguarda l'uso sostenibile dei fitofarmaci è importante che prosegua il grande impegno dei soci produttori

Un altro aspetto su cui si sta lavorando grazie alla preziosa e importante collaborazione con la Fondazione Edmund Mach è quello dello studio e dell'analisi delle cosiddette varietà resistenti, anche attraverso le Tecnologie di Evoluzione Assistita volte al miglio-

ramento genetico delle piante.

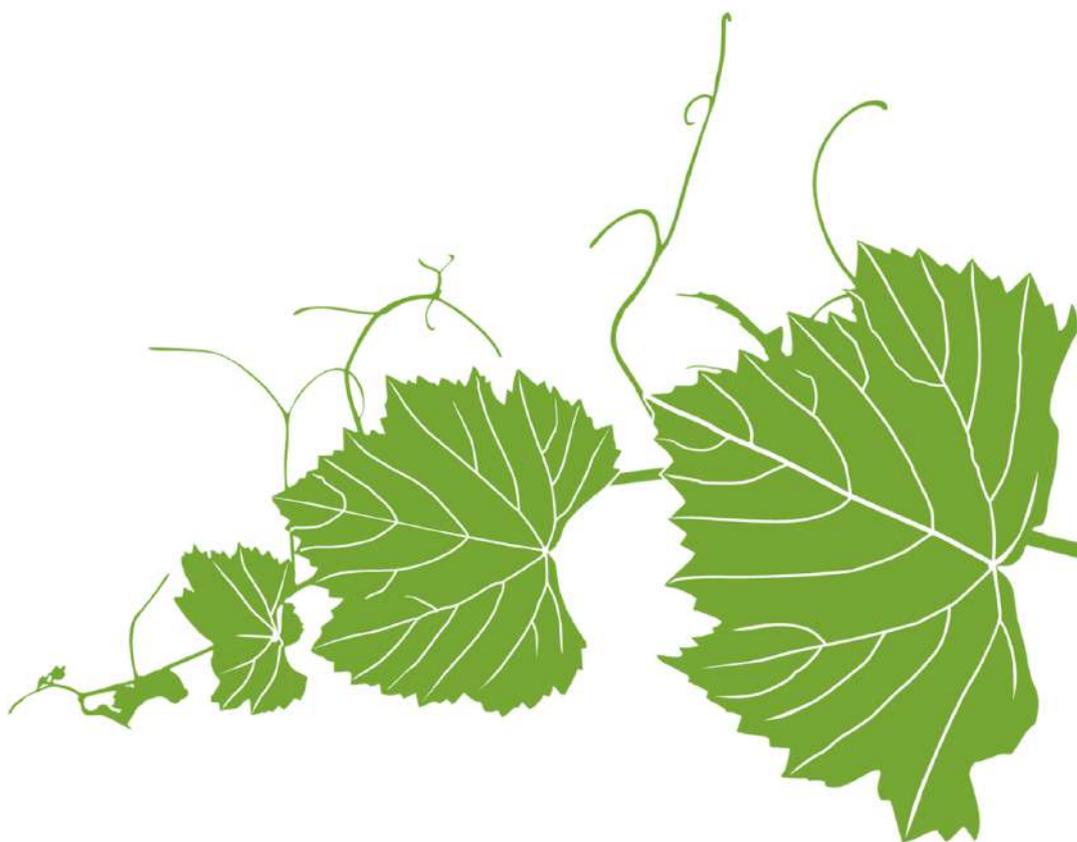
Sui mercati continua il successo del nostro spumante metodo classico. In pochi anni l'Istituto Trento DOC, che rappresenta oggi 69 case spumantistiche trentine, è riuscito a dare a questo marchio una notorietà ed un'immagine importante, arrivando ad avere vendite di oltre i 12 milioni di bottiglie ed un fatturato intorno ai 180 milioni.

Nell'arco degli ultimi dieci anni, il Trentodoc ha consolidato sempre di più la sua posizione di vino identitario del territorio, raggiungendo un'eccellenza enologica assoluta e prestigiosa, riconosciuta a livello internazionale e che ci definisce come una terra a vocazione spumantistica tra le più importanti e qualitative al mondo.

Indubbiamente, il mercato sta manifestando anche un interesse crescente verso i vini a basso tenore alcolico e, in misura minore, verso quelli zero alcol, come si è visto anche recentemente al Vinitaly di Verona. Riteniamo che queste siano tendenze da valutare e che sia fondamentale monitorarne l'evoluzione futura.

Nel complesso, si ritiene quindi il Trentino vitivinicolo possa giocare una partita importante nel futuro cercando di innovare sia a livello produttivo che di marketing promuovendo al meglio le proprie caratteristiche distintive.





Vini del Trentino

Settore Vitivinicolo

Dati



5.974 soci

6.027 nel 2022/23



16 cooperative



1,16 milioni quintali uva

1,2 milione nel 2022/23



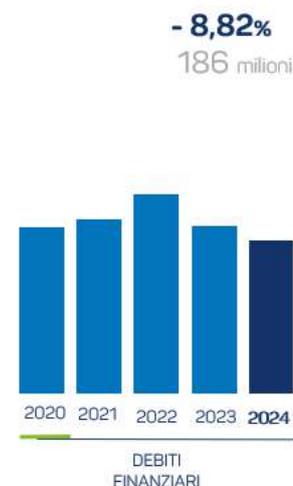
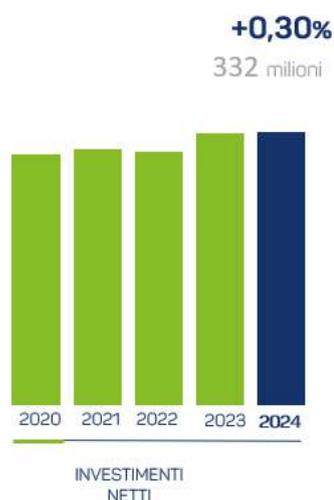
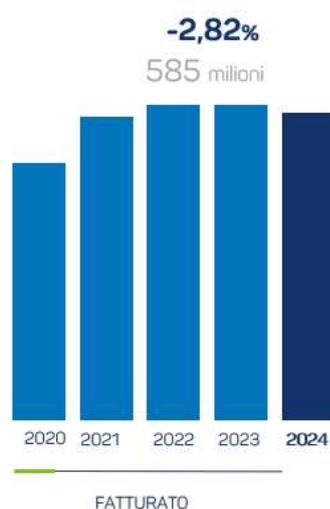
144 milioni € remunerazione ai soci

156 milioni nel 2022/23



668 dipendenti

632 nel 2022/23



Settore Vitivinicolo

Grafici medie

Liquidazione medie

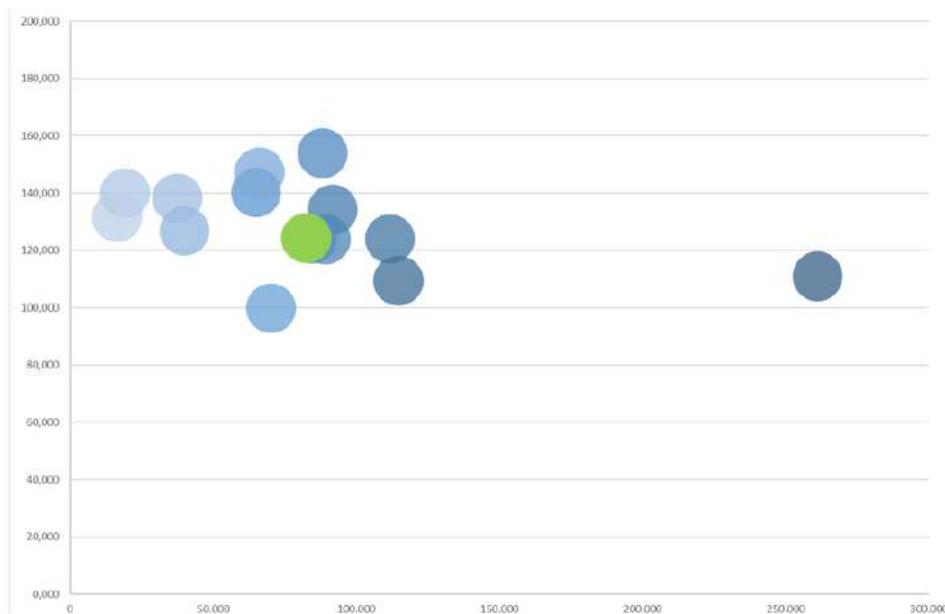
DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

124,39

euro/quintale

-4,19%

SU DATO 2022/23
129,83 euro/q.le



Rese ad ettaro

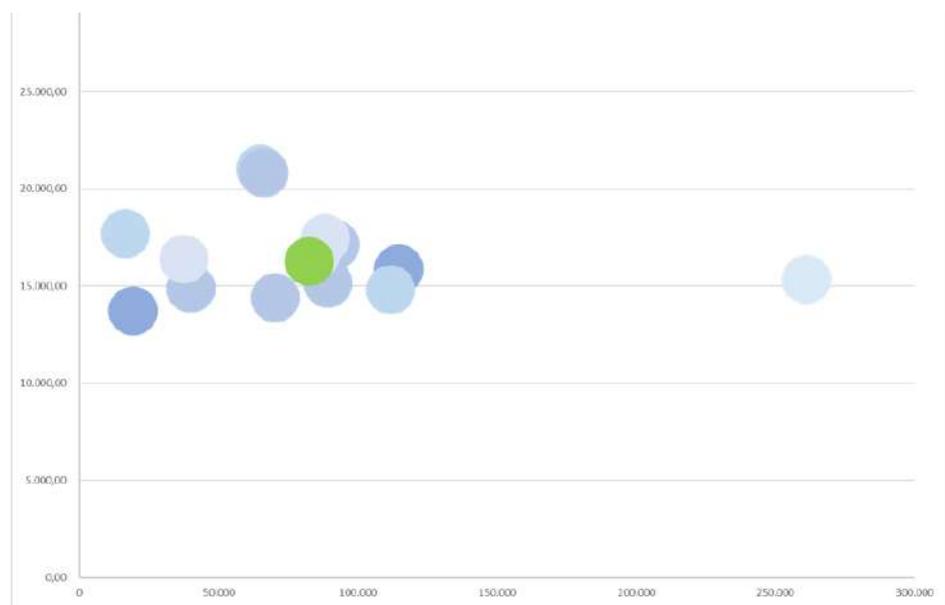
DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

16.261

euro/ettaro

-7,45%

SU DATO 2022/23
17,563 euro/ettaro



Settore Vitivinicolo

Serie storiche

Serie storica – liquidato medio

LIQUIDATO MEDIO (EURO/Q.L.I.)

DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

124,39

euro/quintale

1,16 milioni

q.li UVA CONFERITI

SU DATO 2022/23
129,83 euro/q.le



Serie storica - rese ad ettaro

RESE AD ETTARO MEDIE (EURO/ETTARO)

DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

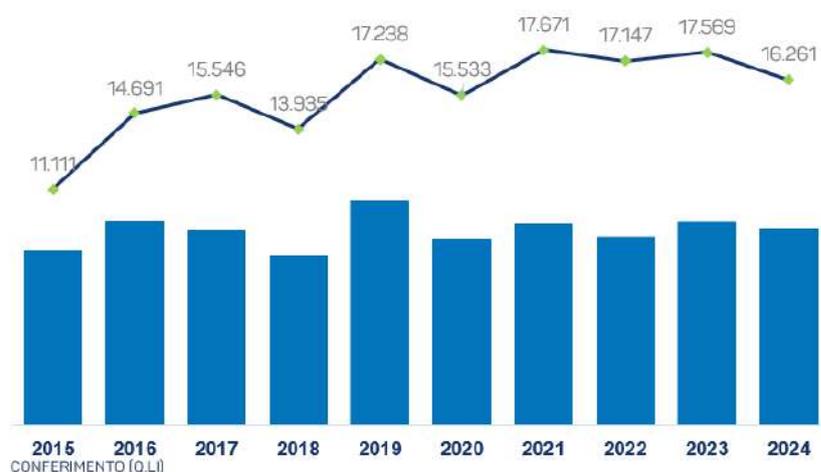
16.261

euro/ettaro

1,16 milioni

q.li UVA CONFERITI

SU DATO 2022/2023
17.569 euro/ettaro



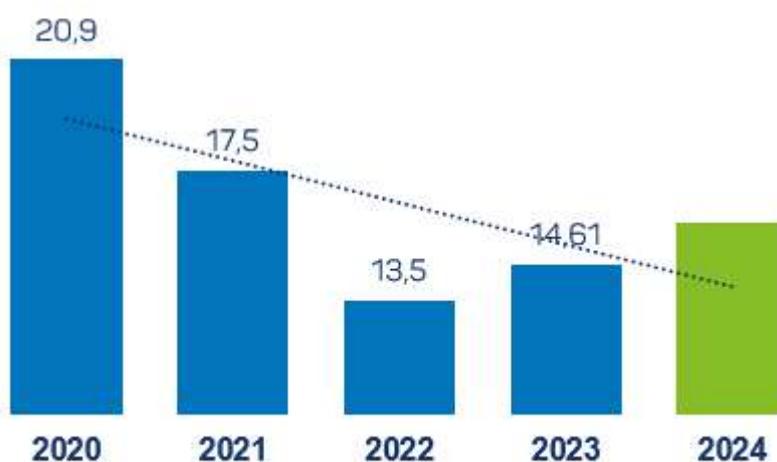
Settore Vitivinicolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2023/24 – Dati consolidati

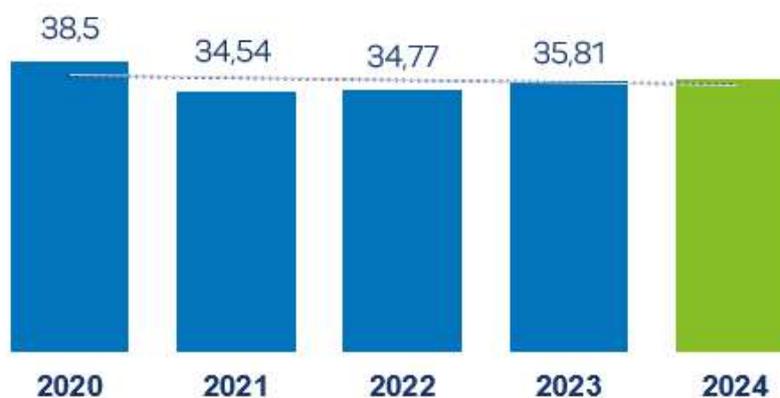
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO

15,89%



RIMANENZE
FATTURATO

36,18%







Settore Lattiero - Caseario

Relazione



il comparto lattiero-caseario italiano ha proseguito il trend positivo già evidenziato nel 2023,

Nel 2024 il comparto lattiero-caseario italiano ha proseguito il trend positivo già evidenziato nel 2023, registrando crescita in produzione, prezzi e export. In sintesi, alcuni indicatori chiave:

Produzione di latte: le consegne di latte vaccino sono in aumento di circa il +1% a livello nazionale nei primi mesi dell'anno. Complessivamente, la produzione nazionale di latte cresce dell'+1,3% nei primi tre trimestri 2024 rispetto all'anno precedente, riportando l'Italia su un livello di autoapprovvigionamento superiore all'80%.

Prezzo del latte alla stalla: dopo una prima parte dell'anno stabile, dalla metà del 2024 il prezzo del latte è salito sensibilmente. In Lombardia (la regione più produttiva) a ottobre 2024 il latte ha raggiunto 55,00 €/100 litri, segnando un +11% rispetto all'anno prima. Analogamente, il prezzo medio nazionale di ottobre si attesta sui 55,3 €/100L, con un incremento di +5,4 €/100L su base annua.

Export lattiero-caseario: le esportazioni continuano a trainare il settore. Nei primi 8 mesi del 2024 sono stati esportati quasi 450.000 tonnellate di prodotti lattiero-caseari, con un aumento in volume del +11,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. In valore, l'export sfiora i 4 miliardi € a fine agosto, in crescita di +7,0% su base annua. Questo consolida il ruolo strategico dell'export, che nel 2023 aveva già raggiunto livelli record oltre 5,47 miliardi €.

Import: anche le importazioni risultano in moderato aumento (+5,2% in valore nei primi 8 mesi), con maggiori acquisti di formaggi dall'estero (+8,2% in volume), a supporto dell'industria nazionale di trasformazione.



Fatturato e occupazione: il settore lattiero-caseario nel suo complesso genera un fatturato stimato attorno ai 19 miliardi di euro, con un indotto di circa 100.000 occupati lungo la filiera.

Consumi interni: sul mercato interno si osserva un lieve calo dei consumi in volume. Nei primi 9 mesi 2024, la spesa alimentare per latticini è diminuita del -1,2% con volumi acquistati in calo del -0,6%. In particolare, continuano a calare gli acquisti di latte fresco (-6,9%), mentre risultano in crescita i volumi di yogurt (+3,8%) e formaggi (+1,1%). All'interno dei formaggi, aumentano gli acquisti di freschi (+1,6%) e spalmabili (+3,4%), mentre lievemente in calo risultano i formaggi duri (-0,2% in volume), a causa dei prezzi elevati che frenano le vendite al dettaglio.

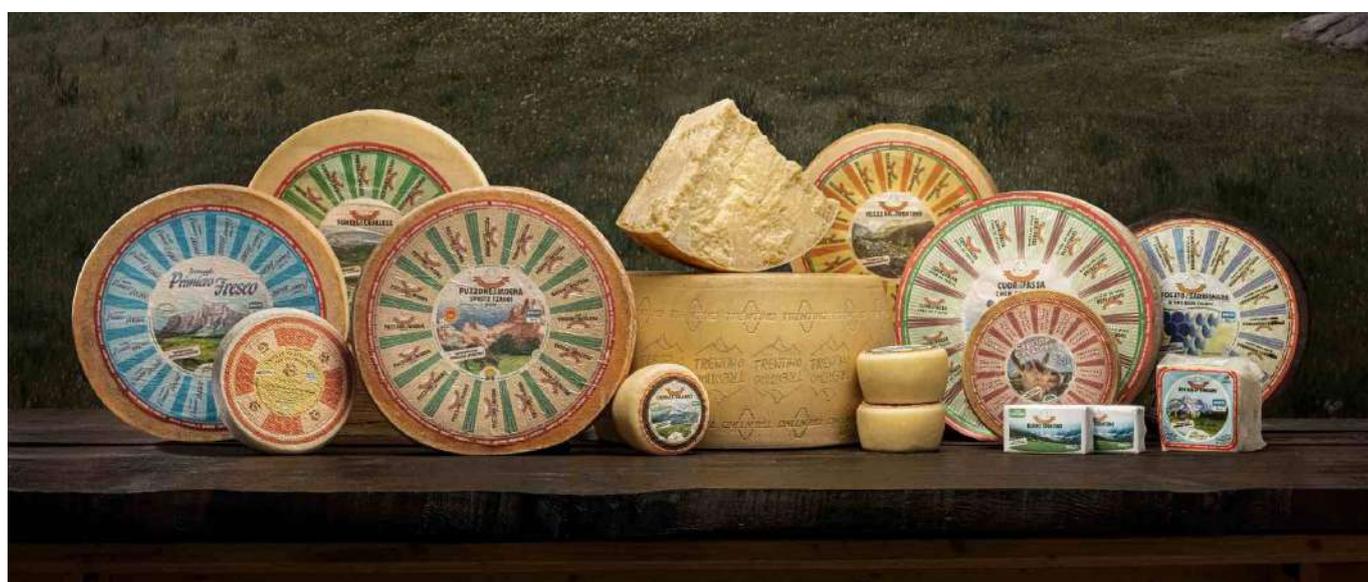
Andamento del formaggio "Grana" nel 2024

Il segmento dei formaggi grana (in primis Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP) ha vissuto un anno straordinario dal punto di vista produttivo e di mercato. Entrambe le principali DOP hanno registrato aumenti di produzione, prezzi record e domanda vivace, soprattutto dall'estero.

Produzione e mercato di Grana Padano e Parmigiano Reggiano

Grana Padano – Nel 2024 il Consorzio Grana Padano celebra il 70° anniversario con numeri da record. La produzione annua ha raggiunto 5.635.000 forme, in crescita del +3,2% sul 2023. Oltre la metà (51,2%) delle forme prodotte è destinata ai mercati esteri, a testimonianza di una domanda internazionale in forte espansione. Le esportazioni di Grana Padano hanno toccato quota 2,69 milioni di forme nel 2024, segnando un aumento del +9,15% rispetto all'anno precedente. I principali mercati esteri per il Grana Padano sono Germania (634 mila forme importate), Francia (319 mila) e Stati Uniti (215 mila). Sul mercato interno, contestualmente, i consumi continuano ad assorbire circa il 49% della produzione.

Parmigiano Reggiano – Anche il Parmigiano Reggiano chiude il 2024 con risultati positivi. La produzione si è mantenuta stabile a circa 4 milioni di forme (4,079 milioni, +1,6% sul 2023). Il giro d'affari al consumo ha raggiunto il record di 3,2 miliardi €, in crescita del +4,9% sul 2023. Le vendite totali a volume sono aumentate del +9,2% rispetto all'anno precedente, trainate in particolare dall'export



(+13,7% in volume). La quota destinata ai mercati esteri ha raggiunto il 48,7% del totale (pari a circa 72.440 tonnellate), mentre le vendite sul mercato italiano sono cresciute del +5,2%. I principali paesi importatori di Parmigiano Reggiano includono Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito e Canada.

Prezzi e trend di mercato dei formaggi grana

Sul fronte dei prezzi, il 2024 ha visto quotazioni all'ingrosso mai così elevate per i formaggi grana. Grana Padano e Parmigiano Reggiano hanno subito forti rialzi di prezzo soprattutto nella seconda metà dell'anno, grazie alla domanda sostenuta. Anche il burro, come sottoprodotto del settore, ha toccato valori record sfiorando gli 8 €/kg (+55% annuo), indice della generale tensione sul mercato lattiero-caseario. I prezzi elevati hanno parzialmente rallentato i consumi interni di formaggi duri (come visto, -0,2% in volume), ma allo stesso tempo hanno migliorato la redditività della filiera agricola.



La domanda internazionale per i formaggi grana italiani rimane molto forte, consolidando la reputazione del Made in Italy caseario. Nel complesso, il 2024 ha confermato il ruolo di pilastro di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel settore lattiero-caseario: insieme rappresentano una quota importante del fatturato export di formaggi italiani (oltre 1,9 miliardi € all'estero contro 1,65 miliardi sul mercato interno per il Grana Padano, e quasi metà produzione esportata per il Parmigiano). Entrambi i Consorzi guardano con ottimismo ai mercati esteri per la crescita futura, pur monitorando rischi come le barriere commerciali (es. dazi USA) e la concorrenza dei prodotti imitativi.

Il Trentingrana: eccellenza del Trentino nel segmento grana

Un focus particolare merita il Trentingrana, il formaggio grana prodotto esclusivamente

in Trentino. Il Trentingrana può essere definito il “cugino di montagna” del Grana Padano: infatti rientra nel disciplinare del Grana Padano DOP, ma con regole aggiuntive e più restrittive rispetto al Grana delle zone di pianura. Questa DOP di nicchia rappresenta il for-

maggio simbolo del territorio trentino, con caratteristiche uniche dovute all’ambiente alpino e alla tradizione locale.

Il Trentingrana rappresenta una piccola frazione del totale Grana Padano, ma ha grande rilievo per l’economia trentina

Dimensione produttiva e importanza locale –

Il Trentingrana rappresenta una piccola frazione del totale Grana Padano, ma ha grande

rilievo per l’economia trentina. Se ne producono meno di 100 mila forme all’anno: nel 2023 il Consorzio Trentingrana ha prodotto circa 95.000 forme (in calo dalle 108.000 del 2022), pari a meno del 2% della produzione nazionale di Grana Padano. Per il 2024 si stima un ulteriore calo a circa 85.000 forme. La filiera coinvolge comunque la maggior parte delle stalle trentine: il Consorzio Trentingrana – Concast riunisce attualmente 13 caseifici sociali che raccolgono l’83% del latte prodotto in provincia di Trento (115 mila tonnellate conferite da 635 allevamenti nel 2023). Il Trentingrana è dunque un prodotto di montagna a tiratura limitata, ma di altissima qualità, fiore all’occhiello dell’offerta lattiero-casearia trentina.

Dal punto di vista commerciale, gran parte del Trentingrana viene venduto sul mercato italiano (soprattutto in Trentino-Alto Adige e regioni limitrofe), spesso con il marchio locale a valorizzarne la provenienza alpina. Una porzione viene destinata anche al confezionamento generico o grattugiato, contribuendo all’offerta di Grana di alta qualità. Nel 2023 il Consorzio ha avviato un nuovo Centro Unico di Confezionamento a Trento, anche grazie a investimenti PNRR, internalizzando la produzione di grattugiato per meglio valorizzare gli sfridi e migliorare l’efficienza.

Criticità e sfide affrontate da Concast-Trentingrana nel 2024

Nonostante gli aspetti positivi, il 2024 non è stato privo di sfide e criticità per il Consorzio Trentingrana (Concast) e i produttori trentini:

Calo produttivo e costi: il 2023 e 2024 hanno visto una flessione significativa della produzione di Trentingrana (-11% circa). Le cause sono legate ai costi elevati sostenuti dagli allevatori (mangimi, energia, trasporti) e ad alcune difficoltà gestionali. Come già evidenziato, i prezzi di foraggi, energia e imballaggi permangono alti e insieme al caro-interessi bancari hanno messo sotto pressione le stalle trentine. In aggiunta, eventi climatici avversi e problemi sanitari hanno contribuito a limitare la produzione lattiera locale.

Tensioni interne e defezioni: nel corso del 2024 il Concast ha dovuto affrontare una crisi consortile senza precedenti. Alcune cooperative aderenti hanno deciso di uscire dal Consor-

zio, lamentando divergenze sulla gestione e sulla remunerazione. Sono state tre le cooperative che hanno abbandonato Concast a metà 2024. Queste defezioni, negative dal punto di vista cooperativo, si auspica possano essere recuperate attraverso un percorso comune

improntato sulla collaborazione, sulla trasparenza e sul dialogo, senza personalismi.

Problemi sanitari e normativi: il 2024 ha visto anche affrontare questioni di sicurezza alimentare legate alla produzione a latte crudo. In Trentino hanno fatto scalpore i casi di con-



Il Trentingrana è dunque un prodotto di montagna a tiratura limitata, ma di altissima qualità, fiore all’occhiello dell’offerta lattiero-casearia trentina.

taminazione da Escherichia coli STEC in formaggi locali. Il Consorzio Trentingrana, in collaborazione con la PAT ha reagito introducendo nuove modalità di comunicazione. Questa misura precauzionale, insieme ad un nuovo Protocollo Provinciale sulla sicurezza alimentare, mirano a rafforzare la fiducia dei consumatori.

Sfide logistiche e di mercato: operare in ambito montano comporta costi logistici maggiori (raccolta latte dispersa, piccoli volumi) e ciò impone al Consorzio di puntare sulla massima valorizzazione del prodotto. Gli investimenti infrastrutturali (come il nuovo centro di confezionamento) vanno in questa direzione, ma nel breve termine il mercato ha posto sfide di equilibrio: i prezzi elevati dei formaggi grana, pur beneficiando i bilanci, possono ridurre i volumi venduti; inoltre la concorrenza tra produttori e le pressioni inflazionistiche sui consumatori richiedono attenzione.

Nonostante gli aspetti positivi, il 2024 non è stato privo di sfide e criticità per il Consorzio Trentingrana (Concast) e i produttori trentini

Conclusione – In definitiva, il settore lattiero-caseario italiano nel 2024 mostra un quadro generalmente positivo, sostenuto da export e prezzi in crescita, con il segmento dei formaggi grana in ottima salute. Tuttavia, la realtà del Trentingrana evidenzia come nelle zone di montagna sia più difficile mantenere competitività e coesione di filiera: il 2024 ha imposto scelte e cambiamenti importanti per il Consorzio trentino. Le prospettive future dipenderanno dalla capacità di risolvere le tensioni interne, continuare a garantire standard qualitativi elevati e sfruttare appieno il valore aggiunto territoriale del Trentingrana, in un mercato globale sempre più orientato alle eccellenze di tradizione. Il Consorzio per superare questo periodo è supportato attivamente anche dalla Federazione Trentina della Cooperazione e dalla PAT.



Settore Lattiero - Caseario

Dati



690 soci

699 nel 2023



16 cooperative

16 nel 2023



121 milioni litri di latte

117 milioni nel 2023



92 milioni € remunerazione ai soci

86 milioni nel 2023



301 dipendenti

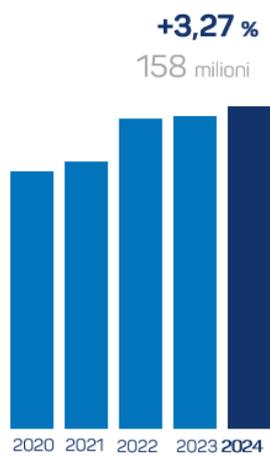
310 nel 2023



Settore Caseifici

Dati

Bilanci 2024 – Dati consolidati



FATTURATO

+10,71 %
62 milioni



INVESTIMENTI NETTI

-9,1%
50 milioni

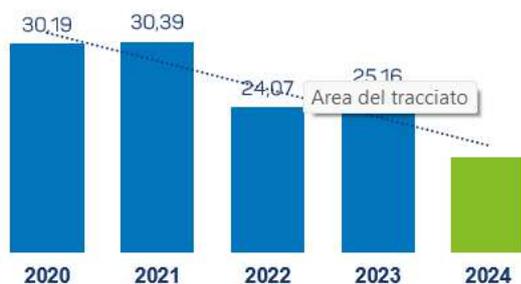


DEBITI FINANZIARI

Indicatori di bilancio – Bilanci 2024 – Dati consolidati

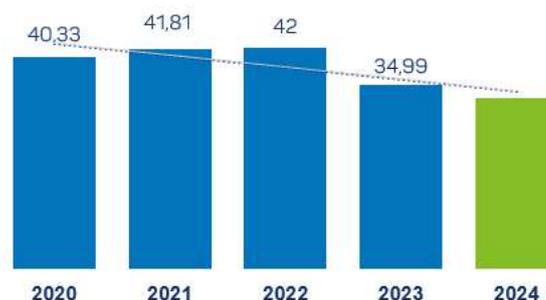
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO

19,13%



RIMANENZE
FATTURATO

32,41%



Settore Caseifici

Grafici

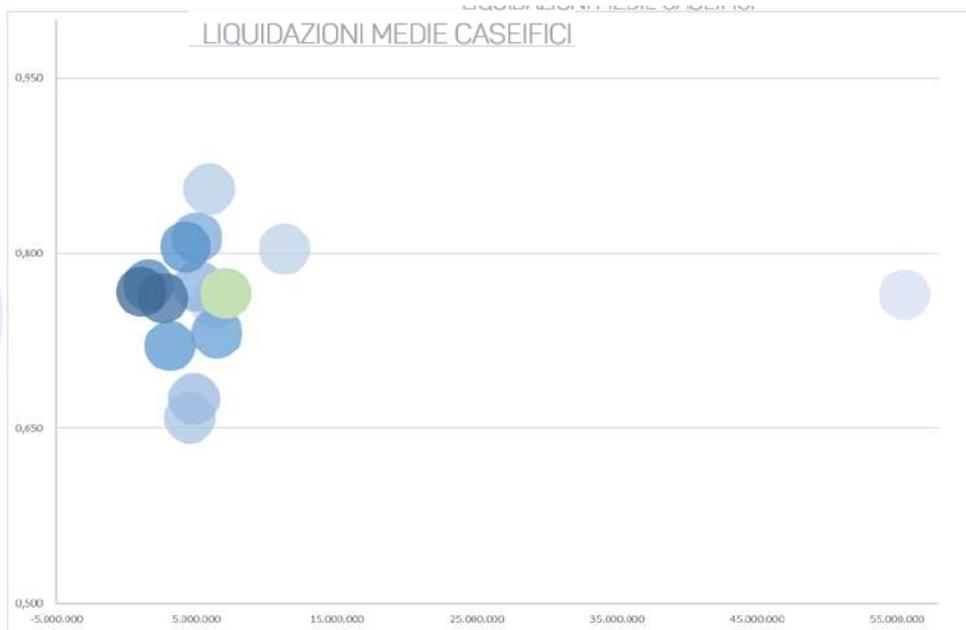
DATI RIEPILOGATIVI 2024

0,766
euro/litro

+4,99%

SU DATO 2023
0,729 euro/litro

14 cooperative
Su 14



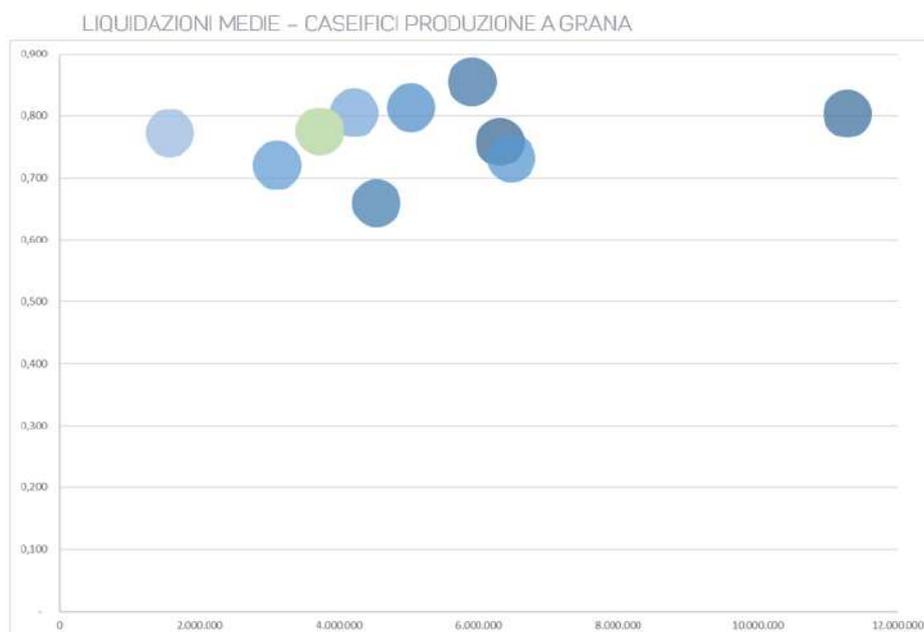
DATI RIEPILOGATIVI 2024

0,776
euro/litro

+10%

SU DATO 2023
0,705 euro/litro

9 cooperative
Su 9



Settore Caseifici

Serie storica caseifici a Grana

DATI RIEPILOGATIVI 2024

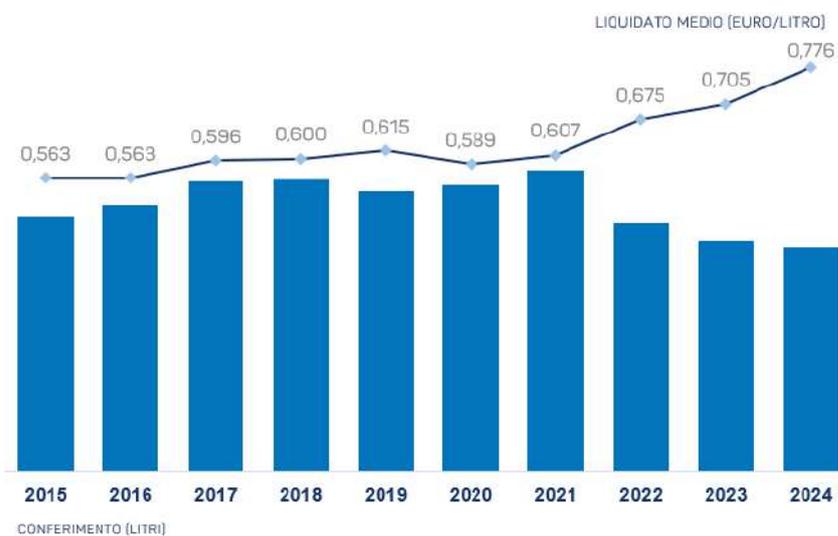
0,776

euro/litro

48 milioni

LITRI CONFERITI
PER PRODUZIONE A GRANA

9 cooperative
su 9



Settore Zootecnico e Ittico

Relazione



Gli anni appena trascorsi sono stati caratterizzati dapprima dalla pandemia da Covid-19, poi dalla crisi legata alla guerra in Ucraina alla quale si è aggiunta quella Mediorientale e infine la forte spirale inflazionistica che ha influenzato l'aumento dei tassi di interesse.

L'aumento repentino e vertiginoso dei costi legati all'energia ed alle materie prime (su tutti energia elettrica, gas ma anche gli alimenti per gli animali) ha messo in difficoltà tutto il movimento delle nostre aziende agricole Trentine ed in particolare quelle del settore zootecnico.

Gli allevatori trentini, seppur con fatica, stanno continuando a svolgere la loro importantissima attività e sono al centro dell'interesse della politica e del sistema cooperativo per riuscire a trovare le soluzioni necessarie per ripristinare la redditività delle loro stalle.

Nell'ambito dei bovini da latte è proseguita la tendenza al consolidamento delle aziende di medie e grandi dimensioni con, in alcuni casi, l'inserimento nella gestione di giovani preparati, formati presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige o l'Università.

I numeri del settore raccontano però di una diminuzione delle attività. Nel 2024 hanno chiuso 18 stalle (-2,8%). Un dato meno buono rispetto allo scorso anno, in cui si erano contate solo 3 chiusure.

L'analisi storica del settore bovino da latte (2018-2024) rivela un trend di progressiva contrazione strutturale: in sei anni si è passati da 739 a 630 aziende (-16,1%) e da 19.831 a 18.225 capi (-8,1%). Questo evidenzia un processo di consolidamento del settore, con una riduzione del numero di operatori ma una maggiore concentrazione dei capi per azienda.

Questo evidenzia un processo di consolidamento del settore, con una riduzione del numero di operatori ma una maggiore concentrazione dei capi per azienda.

L'aumento delle vacche da latte nell'ultimo anno è stato di 189 capi, mentre la media per stalla è di 29,4 mucche.

L'anno 2024 registra quindi dei segnali positivi, anche se permangono difficoltà legate alla remuneratività delle attività e alla gestione degli alpeggi.

Tra le cause di tale evoluzione possiamo segnalare la modifica dello scenario socio-economico con l'abbandono dei piccolissimi allevamenti familiari. Inoltre le innovazioni tecniche e la ricerca delle economie di scala hanno ridotto la competitività degli allevamenti montani basati sul foraggio locale e la transumanza verticale. Anche gli interventi di politica agricola a volte non riescono a compensare gli svantaggi che comporta operare in ambiente montano.

L'ambiente dell'alpeggio è forse uno dei più caratteristici del Trentino. Le malghe sono diffuse su tutto il territorio e rappresentano luoghi unici e ricchi di tradizione e cultura. La pratica dell'alpeggio non è rilevante solo dal punto di vista economico, ma soprattutto è fondamentale per il mantenimento del paesaggio, per la tutela della biodiversità tipica dei prati alpini, per la protezione del territorio dai rischi idrogeologici e disastri ambientali e anche per la conservazione delle razze autoctone.

L'attività di allevamento di montagna è inoltre fondamentale per il settore turistico trentino. L'alpeggio sta diventando un prodotto esperienziale importante per tutti gli ambiti di montagna ed è oggi al centro di molte attività che un'ospite del territorio può provare, scoprire e approfondire. Lo sviluppo di forme di turismo rurale e culturale legate all'alpeggio può risultare cruciale sul piano strategico ai fini della continuità del sistema stesso.

I contributi erogati agli allevatori sono un mezzo per adempiere a quelle funzioni ambientali di presidio e buona gestione dell'alpeggio di montagna che altrimenti non sarebbero consentite all'interno di una mera economia di mercato.

Nel 2024 è continuata la promozione della categoria attraverso le manifestazioni pubbliche

Nel 2024 è continuata la promozione della categoria attraverso le manifestazioni pubbliche tra le quali le più importanti sono state la Fiera dell'agricoltura di San Giuseppe a Trento e la Festa di Primavera organizzata dalla Federazione Provinciale Allevatori.

Si tratta di momenti importanti per il mondo dell'allevamento, sia per il ruolo che rivestono al suo interno, in termini di confronto e divulgazione dei risultati tecnici e selettivi, che verso la popolazione, per loro funzione promozionale dell'intero comparto zootecnico trentino.

Il 2024 è stato un anno nel quale si è registrato ancora l'intensificarsi delle predazioni da grandi carnivori su bestiame d'allevamento, causate dalla presenza di orsi particolarmente dannosi, ma soprattutto dall'avanzata incontrastata del lupo che ha colonizzato tutto il Trentino orientale.

L'assenza di strumenti normativi adeguati per una corretta gestione di quest'ultimo e la difficoltà di realizzazione e gestione delle opere di prevenzione rischia sempre più di compromettere un'attività come quella di alpeggio che ha avuto, negli ultimi anni, un ruolo importante sotto il profilo economico ma soprattutto di presidio del territorio in quota.

Vi sono stati però degli interventi normativi significativi promossi dalla politica. Uno è stato approvato dalla PAT, che rende più efficace la gestione degli orsi problematici a garanzia della sicurezza delle persone che frequentano la montagna e con l'effetto di migliorare anche le condizioni di lavoro degli allevatori e di quanti operano nell'ambiente forestale



La seconda riguarda l'annuncio di abbassare lo status del lupo da specie "strettamente protetta" a "protetta" ai sensi della Convenzione di Berna. Si passa quindi dal divieto assoluto di cattura, uccisione e di disturbo della specie a un obbligo più generico per gli Stati di mantenerne un buono stato di conservazione e quindi prevederne anche abbattimenti selettivi. Complessivamente il giudizio sull'annata 2024 del settore zootecnico è di moderata soddisfazione soprattutto in considerazione di un andamento economico generale mai perfettamente definito.

In tale contesto sempre più globalizzato e caratterizzato ad ogni livello da grandi incertezze la strada per gli allevatori trentini deve continuare ad essere quella della qualità.

In tale contesto sempre più globalizzato e caratterizzato ad ogni livello da grandi incertezze la strada per gli allevatori trentini deve continuare ad essere quella della qualità.

In questo potranno certamente contare sul supporto della Federazione Provinciale Allevatori che da sempre è impegnata al servizio del mondo zootecnico della provincia di Trento con l'obiettivo di migliorarne le prestazioni tecniche, valorizzarne economicamente

le produzioni ed accrescerne la professionalità degli operatori.

Tra le sue attività istituzionali e storiche troviamo l'assistenza tecnica alle aziende dei soci allevatori, la tenuta dei Libri Genealogici e l'organizzazione dei Controlli Funzionali nonché la gestione del Centro di Fecondazione Artificiale, l'organizzazione di mostre e aste zootecniche e la gestione di due malghe nel periodo estivo.

Anche la Provincia Autonoma di Trento e dell'Assessorato all'agricoltura hanno sempre ritenuto strategico in questi anni, per tutta l'economia del territorio, il sostegno alle attività di allevamento e si auspica che, anche in un periodo in cui le risorse finanziarie ed il sostegno

pubblico sono limitate, le Istituzioni non dimentichino il ruolo sociale degli allevatori di montagna quali "sentinelle del territorio" e trovino le soluzioni adatte per continuare ad aiutare il comparto zootecnico.





TROTICOLTURA



Le acque del Trentino sono un habitat naturale per l'allevamento delle trote per l'abbondante quantità di acqua, la massima ossigenazione, la buona qualità chimico-fisica e biologica e la bassa temperatura, inferiore ai 10 °C per molti mesi dell'anno.

Il Trentino è stato la culla della trotilcoltura italiana, infatti, qui sono state costruite le prime trotilcolture anche se, nel secondo dopoguerra, il baricentro della trotilcoltura italiana si è spostato dal Trentino alla pianura veneta, dove le risorgive conservano durante tutto l'anno temperature ben superiori ai 10 °C e, rispetto alle acque del Trentino, consentono produzioni unitarie maggiori in tempi più ristretti.

Come è noto, infatti, i pesci sono eterotermi o a sangue freddo; quindi, il loro metabolismo è in funzione della temperatura dell'acqua. Mentre in altre regioni fornite di acque sorgive con temperature di 11 – 13° C anche d'inverno, il ciclo d'allevamento della trota iridea è di 12-13 mesi, nel Trentino, dove le acque sono mediamente assai più fredde, occorrono da 16 a 24 mesi. Questo, se da un lato penalizza l'aspetto quantitativo della produzione,

dall'altro esalta le caratteristiche qualitative delle carni: maggior consistenza, migliore sapore, minore contenuto in lipidi, silhouette più slanciata e vicina a quella tipica della trota selvatica.

Il Trentino è stato la culla della trotilcoltura italiana, infatti, qui sono state costruite le prime trotilcolture.

Per rimanere sul mercato con un prodotto di alta qualità riconoscibile dal consumatore, i trotilcoltori trentini hanno così deciso di assecondare, valorizzando

le caratteristiche naturali delle trote che popolano i corsi d'acqua immissari dei loro allevamenti e oggi, in provincia di Trento, sono presenti circa 70 impianti ittici che si estendono su una superficie complessiva in vasche di oltre 25 ettari con circa 480 addetti.

Le Trotilcolture Trentine oggi si dedicano soprattutto alla produzione di trota iridea e salmerino da carne, alla produzione di materiale da riproduzione (uova embrionate ed avanzotti) e in misura minore alla produzione di trote fario destinate prevalentemente al ripopolamento dei corsi d'acqua.

Grazie alla sperimentazione, alla selezione genetica, alla tecnologia applicata ed all'esperienza maturata finora, i produttori di uova trentini hanno acquisito una professionalità specifica, che ha permesso di ottenere ottimi risultati e di affermare la loro produzione di uova embrionate in Italia ed all'estero.

Per difendere e portare a conoscenza del consumatore la qualità superiore della trota trentina, nasce nel 1988 la cooperativa ASTRO come stabilimento di lavorazione delle trote e dei salmerini conferiti dai soci.



Grazie all'organizzazione del settore ed alla nascita del centro di lavorazione dell'ASTRO la produzione della trota da carne è aumentata notevolmente nel corso degli anni come testimoniano i dati relativi alla produzione lorda vendibile acquisendo un ruolo importante nell'ambito dell'economia provinciale.

Nell'ambito della politica commerciale, la mission di ASTRO è quella di continuare a porre la massima attenzione alla qualità del prodotto fortemente legata al territorio trentino, sia in termini ambientali, attraverso politiche di minimo impatto, sia in termini di genuinità, salubrità e origine del prodotto.



Già da molti anni ASTRO attraverso un proprio protocollo di autodisciplina ha scritto le regole alle quali il produttore deve attenersi per l'ottenimento di un prodotto di alta qualità, che si è poi trasformato in Indicazione Geografica Protetta "TROTE DEL TRENTINO", marchiando inoltre tutto il prodotto trasformato come "QUALITA' TRENTINO".

L'azienda è certificata ISO 9001:2015 ed inoltre detiene la certificazione "Friend of the Sea" (Amico del mare) di sostenibilità ambientale dei nostri allevamenti che valorizza ulteriormente il legame con l'ambiente e che sempre di più sta incontrando l'interesse del consumatore.

Il settore ittico trentino è rappresentato da 40 imprese con 70 impianti gestiti, che nel 2024 hanno generato una produzione lorda vendibile di oltre 36 milioni di euro e dato lavoro a circa 480 persone.

Il settore ittico trentino è rappresentato da 40 imprese con 70 impianti gestiti, che nel 2024 hanno generato una produzione lorda vendibile di oltre 36 milioni di euro e dato lavoro a circa 480 persone.

Particolarmente significativo è stato l'aumento delle trote marchiate Igp, che nel 2024 hanno rappresentato quasi il 60% delle vendite di prodotto fresco, pari a 331 tonnellate su un totale di 552 tonnellate commercializzate. Si conferma così il crescente apprezzamento del marchio Igp, sinonimo di qualità e provenienza garantita.

chio Igp, sinonimo di qualità e provenienza garantita.

Inoltre, ha preso pienamente avvio il progetto «Competitività e sostenibilità dell'acquacoltura di montagna», con investimenti per oltre 11 milioni di euro finanziati dal ministero dell'agricoltura (Masaf), e con il coinvolgimento di nove aziende ittiche, la Fondazione Edmund Mach e l'Università di Bologna.

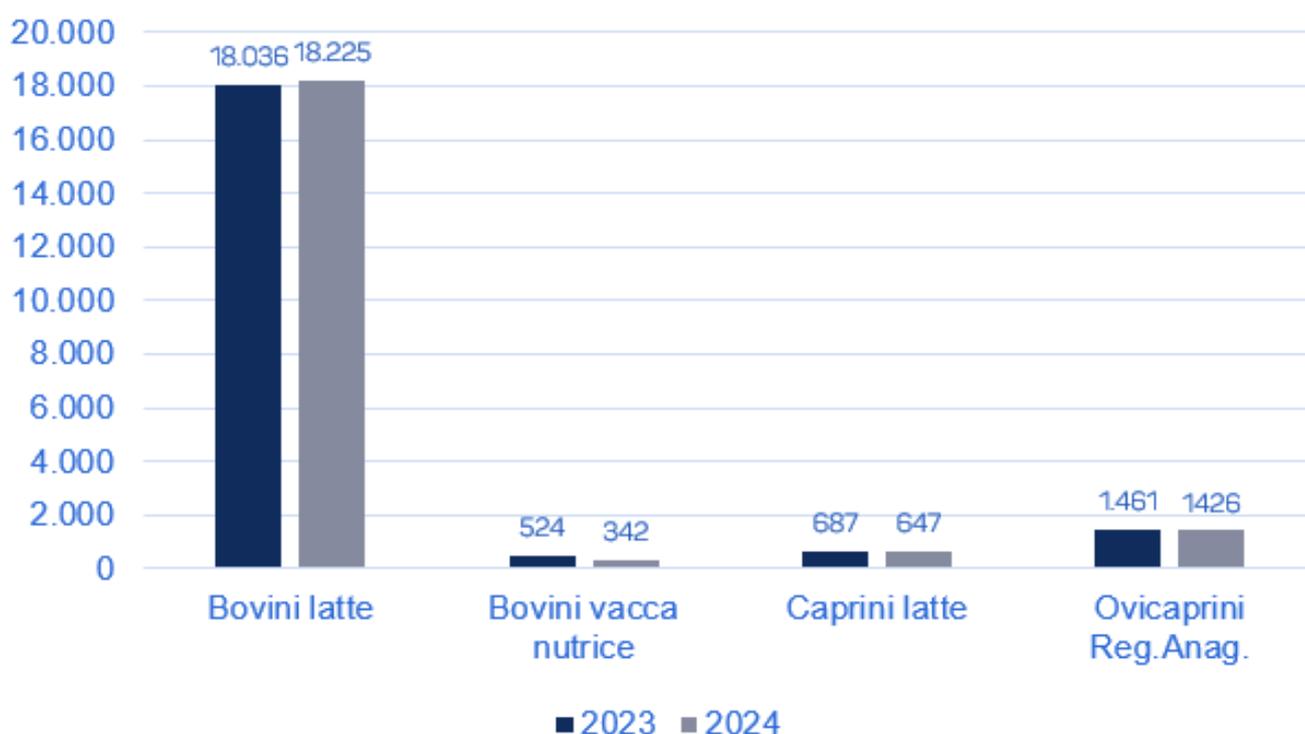
Con questa iniziativa il comparto sta puntando molto sulla produzione di farine e oli ricchi di Omega 3, un'innovazione che consentirà di trasformare un sottoprodotto della lavorazione in un prodotto ad alto valore aggiunto.



Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore zootecnico

Attività dei Libri Genealogici e dei Controlli Funzionali - 2024



Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore ittico

Allevamento ittico

I numeri del settore



36 milioni fatturato del settore



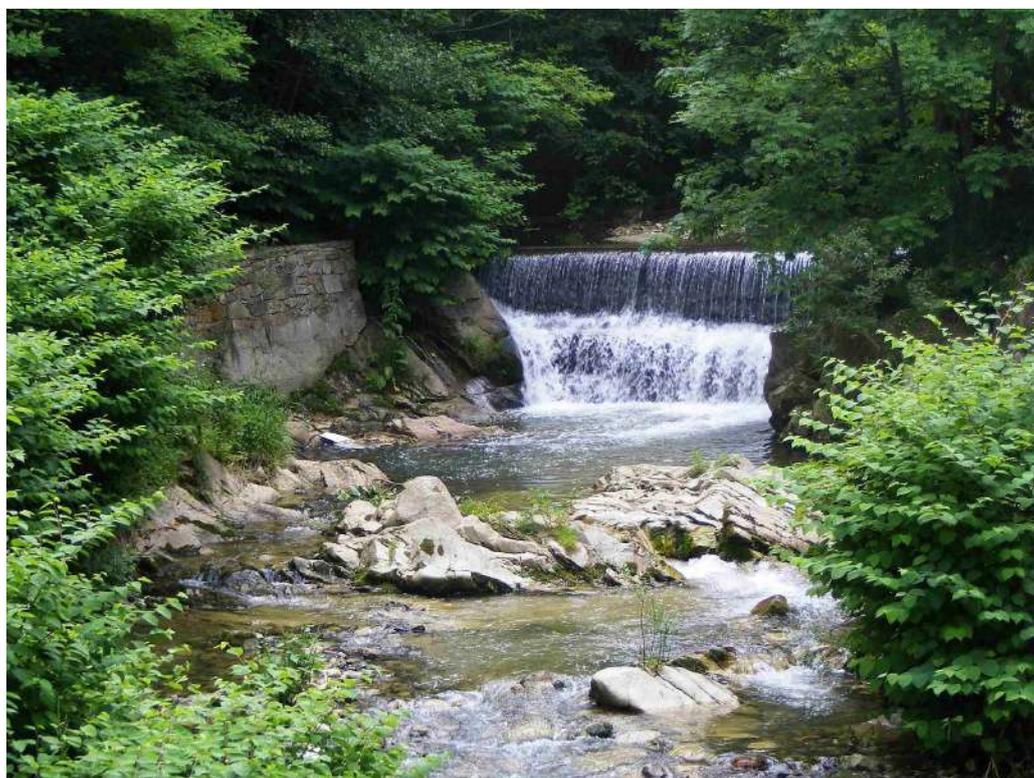
40 imprese, 70 impianti, 480 addetti



50 mila quintali di trote da carne



90% produzione italiana uova







Settore Ortofrutticolo

Relazione



Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2023/24 positiva basata sulla produzione dell'autunno 2023, che ha fatto registrare un volume di mele in linea con la stagione precedente sia a livello comunitario che nazionale, mentre a livello regionale l'annata ha visto un aumento delle quantità raccolte sia in Trentino che nel vicino Alto Adige.

L'economia mondiale nelle ultime annate ha dovuto confrontarsi con gli effetti della guerra tra Russia ed Ucraina e del conflitto israelo palestinese. Tutto questo ha determinato una situazione di crisi permanente che ha causato il rallentamento dell'economia e il riemergere di spinte inflattive sui prezzi dell'energia e degli input agricoli con un impatto molto forte sul settore e sul mercato. Le mele prodotte in Trentino nel 2023 grazie alla stagione abbastanza favorevole dal punto di vista climatico, hanno raggiunto un buon livello qualitativo in termini di colore e calibro nonchè bassa incidenza dei frutti di seconda categoria nelle zone non interessate dalle grandinate estive.

stagione abbastanza favorevole dal punto di vista climatico,

La stagione 2023/24 è stata caratterizzata comunque da una contrazione della domanda di mele. A pesare, oltre a fattori esterni, come ad esempio l'instabilità geopolitica che genera incertezza, è stata anche la presenza di elevati volumi di Golden nel raccolto 2023 (al contrario di quanto accaduto nel 2024). Questo fenomeno, che ha interessato l'intera Europa oltre all'Italia, ha agevolato una certa tensione sui mercati. Da qui la scelta delle principali Organizzazioni di Produttori della regione di prolungare di oltre un mese la campagna di vendita della Golden prodotta nel 2023 gestendo così in modo efficace prezzi e volumi. Questa decisione assunta anche tenendo conto della previsione di una scarsa raccolta di Golden 2024, ha permesso di valorizzare al meglio il prodotto conferito dai soci anche grazie al buon equilibrio tra domanda ed offerta che ha caratterizzato le altre principali varietà.

Nel corso del 2024, il comparto melicolo trentino si è rafforzato anche grazie alla fusione tra La Trentina e SFT, che ha permesso di concentrare in APOT la maggior parte della produzione locale.



MELE



La produzione di mele dell'Unione Europea nel 2023 è stata di 11.796.000 tonnellate, in leggero calo rispetto all'annata precedente (-3%) e sostanzialmente in linea con la media degli ultimi 3 anni (-1%). Le maggiori contrazioni di produzione sono state registrate in Germania (-11%) e negli stati dell'Est Europa, in particolare della Polonia (-11%) mentre invece hanno registrato aumenti di produzione gli Stati più ad Ovest quali Francia (+8%), Spagna (+30%) e Portogallo (+7%).

La raccolta italiana è risultata di 2.174.719 tonnellate con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, hanno registrato un recupero dopo una annata di scarica la produzione della Provincia di Trento (486.081 tonnellate +2% rispetto all'anno precedente e -4% rispetto al triennio precedente) che dell'Alto Adige (1.006.284 tonnellate +16% e +11% sul triennio). Registra invece un calo importante la produzione delle altre regioni italiane (682.354 tonnellate -11% e +0% sul triennio) per effetto dell'alternanza dopo un'annata di piena produzione (fonte: Assomela).

Per quanto riguarda le varietà è risultata alta la produzione di Golden Delicious a livello europeo (+11% e +7% sul triennio), nazionale (+18% e +4% sul triennio) e soprattutto a livello regionale (+19% e +4% sul triennio) in cui sono concentrate indiscutibilmente le aree più vocate per questa cultivar. Per tutte le varietà la maturazione è risultata mediamente precoce come

Per tutte le varietà la maturazione è risultata mediamente precoce come nell'annata precedente e la pezzatura è risultata generalmente buona

nell'annata precedente e la pezzatura è risultata generalmente buona soprattutto su Granny e Red anche per effetto del basso carico di frutti. La qualità dei frutti è risultata abbastanza buona anche se bisogna segnalare una maggior incidenza dei frutti destinati all'industria o di seconda categoria dovuta alle forti grandinate che hanno interessato in luglio l'Alto Garda, la piana Rotaliana e la Valsugana. Il

periodo di raccolta è stato poco piovoso favorendo le operazioni in campagna, pertanto, non si sono verificati particolari problemi per ammassature e mele sovramature.

La cimice asiatica ha determinato problemi soprattutto sulle produzioni di mele da agricoltura biologica, mentre nell'ambito della produzione integrata è stato possibile contenere meglio i danni.

I prezzi di vendita, ad inizio campagna, sono risultati buoni per tutte le varietà per effetto dell'esaurimento anticipato delle giacenze di mele della stagione precedente. Nel proseguo, dopo un leggero ridimensiona-



mento, il mercato ha registrato la sostanziale tenuta delle quotazioni che hanno tenuto conto di una produzione europea inferiore alle previsioni soprattutto in Polonia. Nel corso della stagione l'export oltremare, che aveva registrato un ottimo avvio di stagione soprattutto verso il Centro e Sud America ma anche verso la penisola arabica, ha registrato difficoltà crescenti dovuta alla drammatica situazione che da Israele e Gaza si è estesa al Mar Rosso e al Canale di Suez. Le chiusure del Canale di Suez e gli attacchi alle navi in transito hanno determinato aumento dei costi e dei tempi di navigazione compromettendo lo sviluppo di mercati importanti per le mele italiane come l'India e la penisola arabica.

Tenuto conto della qualità delle mele e del contesto in cui si è sviluppata, la stagione commerciale appena conclusa si può definire comunque abbastanza positiva

Il ritmo delle vendite in relazione alle giacenze è risultato rallentato nei primi mesi del 2024; e questo ha determinato qualche preoccupazione soprattutto per la Golden che ha registrato una produzione abbondante a livello europeo, nazionale e regionale e per la quale risultava difficile mantenere le quote di vendita impostate ad inizio stagione.

In seguito alle diffuse gelate, verificatesi in aprile e maggio, che hanno interessato parecchi stati dell'Europa centro orientale (Polonia, Germania, Austria e Repubblica Ceca), i responsabili commerciali delle principali Organizzazioni di Produttori della nostra regione hanno deciso di riprogrammare la stagione commerciale della Golden allungando per quanto possibile la campagna 2023/24 e posticipando l'inizio della campagna 2024/25. Sono state ridotte di conseguenza le quantità di Golden immesse sul mercato ogni settimana con conseguente miglioramento dei

prezzi che hanno così permesso una buona valorizzazione anche per la Golden prodotta nel 2023 nonostante la campagna commerciale si sia protratta fino ad ottobre 2024.

Tenuto conto della qualità delle mele e del contesto in cui si è sviluppata, la stagione commerciale appena conclusa si può definire comunque abbastanza positiva con liquidazioni medie ai soci che variano in un intervallo tra 0,35 e 0,55 €/kg a seconda dell'area di produzione, della tipologia di prodotto e della qualità della frutta.

In Provincia di Trento quindi il prezzo medio per Kg di mele conferite è calato rispetto al 2022/23 attestandosi a 0,49 euro/Kg che si è tradotto in una resa per ettaro di 27.000 euro, in aumento rispetto al risultato dell'esercizio precedente che aveva fatto segnare 24.000 euro/ettaro.

La produzione di mele 2024 a livello comunitario è risultata pari a 10.389.000 tonnellate in calo rispetto all'annata precedente (-10%), e rispetto alla media degli ultimi 3 anni (-12%). Le gelate tardive che si sono verificate nella primavera 2024 hanno determinato un importante ridimensionamento della produzione di mele negli Stati dell'Europa centro-orientale, in particolare in Polonia (3.190.000 tonnellate -20% rispetto all'anno precedente e -25% rispetto al triennio precedente) e in Germania (-16% e -9% sul triennio) ma anche Austria (-49%), Ungheria (-40%), Belgio (-34%), Rep. Ceca (-76%), Romania (-15%). Hanno invece registrato aumenti di produzione gli Stati più a Ovest quali la Spagna (+9% e +14% sul triennio) e il Portogallo (+2%).





La raccolta italiana è risultata di 2.350.659 tonnellate, la più alta degli ultimi anni, con un aumento del 8% rispetto all'anno precedente e del 11% rispetto alla media degli ultimi 3 anni. A livello regionale, ha registrato un leggero calo di produzione la Provincia di Trento (476.879 tonnellate -2% rispetto all'anno precedente e -3 % rispetto al triennio precedente) mentre aumenta ulteriormente l'Alto Adige (1.041.724 tonnellate +4% e +11% sul triennio). Cresce in modo importante la produzione delle altre regioni italiane (830.116 tonnellate +22% e +22% sul triennio) (fonte: Assomela). Per quanto riguarda le varietà è risultata in calo la produzione di Golden Delicious a livello europeo (-7% e -3% sul triennio), nazionale (-8% e -4% sul triennio) e soprattutto a livello regionale (-11% e -7,5% sul triennio) in cui sono concentrate indiscutibilmente le aree più vocate per questa cultivar. A livello regionale si registra invece una importante ripresa della produzione di Red, Granny e Renetta Canada in Val di Non dopo la bassa produzione dell'annata precedente.

L'andamento meteorologico del 2024 in Provincia di Trento è risultato del tutto anomalo con una piovosità molto elevata in tutte le stagioni ed un'ondata di calore particolarmente forte e prolungata tra fine luglio e il mese di agosto.

Per tutte le varietà la maturazione è risultata in linea con l'annata precedente con calibri abbastanza buoni

Per tutte le varietà la maturazione è risultata in linea con l'annata precedente con calibri abbastanza buoni soprattutto per le varietà a maturazione tardiva in cui si è registrato un aumento della produzione e del calibro anche grazie all'autunno molto piovoso.

La qualità dei frutti ha risentito dell'elevata piovosità primaverile ed estiva che ha determinato condizioni favorevoli allo sviluppo dei patogeni quali ticchiolatura e soprattutto patina bianca e fumaggini nonché di nuovi funghi patogeni mai riscontrati in precedenza come Glomerella.

L'ondata di calore che si è verificata tra la fine di luglio e agosto ha determinato problemi per la tenuta in conservazione delle partite Gala che non sono state raccolte con sufficiente tempestività e che quindi sono risultate non più idonee alla lunga conservazione e alla vendita sui mercati più remunerativi.

Il periodo di raccolta è risultato molto piovoso soprattutto a partire dalla terza decade di settembre ostacolando le operazioni in campagna, e determinando, soprattutto sulla Golden ed altre varietà sensibili, danni per ammaccature e presenza di mele sovramature. Per fortuna nel 2024 le grandinate hanno determinato in Provincia di Trento meno danni del normale.



I prezzi di vendita, ad inizio campagna, sono risultati buoni per tutte le varietà nonostante la presenza sul mercato fino ad ottobre inoltrato delle giacenze di mele Golden della stagione precedente.

Nel corso della stagione l'export oltremare, è risultato molto positivo verso il Centro e Sud America mentre permangono i problemi già registrati nella stagione precedente per l'export verso la Penisola Arabica l'Estremo Oriente (India) a causa delle chiusure del Canale di Suez e degli attacchi alle navi in transito.

Nonostante questi problemi, il mercato ha registrato, la sostanziale tenuta delle quotazioni che hanno tenuto conto soprattutto della bassa produzione europea anche se il consuntivo è risultato superiore alle previsioni di inizio stagione.

Il ritmo delle vendite in relazione alle giacenze è risultato per tutte le varietà decisamente buono per tutta la stagione commerciale con una buona progressione nei primi mesi del 2025.

In questo contesto, pur considerando la difficile congiuntura economica mondiale e la ridotta capacità di spesa dei consumatori, le aspettative per la chiusura della stagione commerciale 2024/2025 sono decisamente positive.

le aspettative per la chiusura della stagione commerciale 2024/2025 sono decisamente positive.



PICCOLI FRUTTI E CILIEGIE



Come previsto, il settore dei piccoli frutti, anche nel 2024, continua a crescere in termini di volume e di valore sia sul mercato italiano, che in quello europeo, e la tendenza dei prossimi anni è di un'ulteriore progressione.

In Trentino la produzione di piccoli frutti è stabile a circa 12.000 tonnellate all'anno, come pure gli ettari coinvolti nella coltivazione di mirtillo, mora, lampone e fragola che ammontano a circa 500.

Mentre il quadro complessivo degli acquisti di frutta delle famiglie italiane ha visto un calo nelle quantità, i piccoli frutti rappresentano invece un segmento in controtendenza, con gli indicatori base positivi e che rappresentano una situazione in crescita, con le basi per continuare a crescere.

Sono ormai un terzo le famiglie italiane che almeno una volta l'anno hanno fatto un acquisto di piccoli frutti nei vari canali di vendita al dettaglio.

Il settore dei piccoli frutti, anche nel 2024, continua a crescere in termini di volume e di valore sia sul mercato italiano, che in quello europeo, e la tendenza dei prossimi anni è di un'ulteriore progressione.

Il consumo di questi prodotti è sostenuto da un lato da un mood salutistico che ne supporta le valenze funzionali, dall'altro dagli ingenti investimenti fatti dall'industria che ne moltiplica la presenza nei differenti luoghi di scelta, acquisto e consumo affidando a questa categoria il compito di supportare anche gli aspetti correlati al rispetto per l'ambiente.

Nonostante i volumi della frutta conferita siano stati pressoché pari a quelli del 2023, il mercato ha permesso di spuntare prezzi di vendita migliori rispetto al passato, quando gli effetti post Covid e l'incertezza economica generale li avevano decisamente depressi, garantendo quindi agli agricoltori remunerazioni cresciute anche del 10%.



Nel 2024 hanno pesato meno sulle attività imprenditoriali i costi dell'energia, delle materie prime e dei tassi di interesse bancari. I cambiamenti climatici, caratterizzati da siccità e proliferare di "specie aliene", e la precarietà derivante dalla instabilità internazionale hanno aggiunto ulteriori difficoltà al settore che comunque chiude l'annata un risultato positivo.



A fronte di un mercato dei piccoli frutti in continua crescita è fondamentale che gli agricoltori incrementino ancor più le loro conoscenze e capacità imprenditoriali. E' necessario investire negli impianti esistenti per migliorarne l'efficienza, la lavorabilità e la gestione e quindi ad ottimizzare l'organizzazione generale del lavoro, seguendo attentamente le indicazioni della propria Cooperativa di riferimento che, conoscendo le situazioni di mercato, può aiutare i soci a programmare in modo oculato gli investimenti aziendali.

Per fare fronte alle richieste dei consumatori italiani che richiedono un prodotto qualitativamente superiore, un ruolo importante lo svolge l'innovazione e la ricerca varietale, che ultimamente ha raggiunto grandi traguardi e riconoscimenti in territorio trentino.

In questo ambito, assoluta protagonista è la Cooperativa Sant'Orsola Sca che in questi anni non ha mai smesso di investire in ricerca e sviluppo. Ricordiamo a questo proposito i piccoli frutti "Residuo Zero" che è il risultato di anni di studio e lavoro tra il reparto di ricerca e sviluppo e i produttori e il "Campo Sperimentale" che è una realtà unica a livello nazionale, trae valore dalla collaborazione con i migliori centri di ricerca italiani ed europei, e si occupa di sviluppo varietale con incroci naturali o guidati ma anche di riduzione di consumo di acqua e ottimizzazione delle superfici coltivabili.

Un ruolo importante lo svolge l'innovazione e la ricerca varietale, che ultimamente ha raggiunto grandi traguardi e riconoscimenti in territorio trentino.

La Cooperativa Sant'Orsola ha ulteriormente allargato la famiglia dei piccoli frutti a residuo zero: dopo il lampone e il mirtillo, adesso è disponibile sui mercati anche la mora RZ.

Nell'ottica dell'innovazione segnaliamo anche il "Rubus and Ribes Symposium", congresso internazionale che la Sant'Orsola ospiterà nel 2027, una settimana con oltre 200 ricercatori di tutto il mondo, dedicata al mondo del lampone, della mora e del ribes.

Passando al mercato delle ciliegie, negli ultimi anni la coltivazione del ciliegio in Trentino-Alto Adige ha subito una trasformazione significativa, diventando un'attività altamente spe-

cializzata e redditizia, con un forte aumento della produzione e della qualità del prodotto.

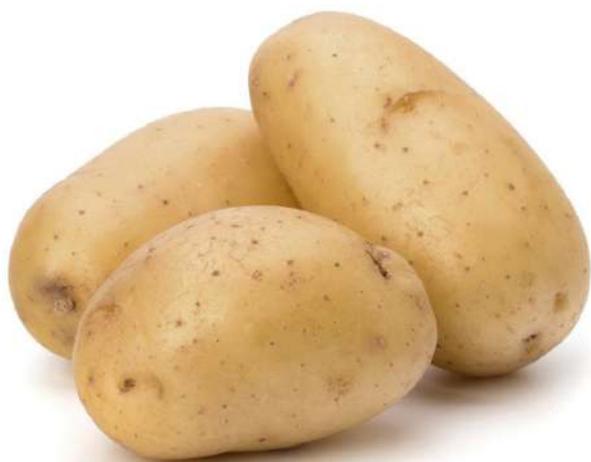


cializzata. Questo tipo di coltivazione, sebbene richieda importanti investimenti iniziali, consente di ottenere raccolti di grande valore sia economico che qualitativo.

Un elemento chiave per il successo di questa coltura è però rappresentato dalle competenze acquisite dai produttori.

Quest'anno si è dovuto fare i conti con le bizzarrie del clima caratterizzato da gelate primaverili, piogge abbondanti e poi dall'eccessivo caldo estivo. La *Drosophila suzukii* ha colpito pesantemente all'inizio stagione ma poi è rientrata nella norma e i danni sono stati relativi soprattutto perché i produttori più importanti si sono attrezzati con telo antinsetto.





ORTAGGI, MAIS e OLIVE

La coltivazione degli ortaggi in provincia di Trento è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo ma in alcune aree ha assunto le caratteristiche e raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, andando a rappresentare una fonte integrativa di reddito per la maggior parte delle aziende che la praticano e diventando in alcuni casi anche l'attività agricola principale.

Le aree attualmente interessate sono le Valli Giudicarie dove si concentra la coltivazione della patata sia per il consumo fresco che da seme, la Val di Gresta dove troviamo la presenza di varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati metodi di produzione biologica.

Nella Valle del Chiese, in particolare, oltre al mais di Storo sta assumendo un'importanza crescente la produzione di farina bianca e di grano saraceno

Negli ultimi anni, sempre nelle Valli Giudicarie, si è inoltre assistito ad uno sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe ecc.) che ha in parte sostituito la patata.

Per quanto riguarda il Mais da polenta, nel territorio provinciale sono coltivate attualmente due varietà locali di grande qualità:

il "Nostrano di Storo" e lo "Spin di Caldonazzo".

Assai diffuse fino agli anni '50, le due varietà sono attualmente coltivate su una superficie complessiva di quasi 400 ettari, di cui 350 si trovano nelle Valli Giudicarie, ed in particolare nella Bassa Valle del Chiese, ed i restanti in Valsugana. Nella Valle del Chiese, in particolare, oltre al mais di Storo sta assumendo un'importanza crescente la produzione di farina bianca e di grano saraceno, determinata dall'ottima qualità del prodotto e dalle mirate azioni di promozione.





Questi prodotti hanno registrato un 2024 condizionato soprattutto dal clima, mentre hanno pesato meno l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, il 2024 sarà ricordato, in provincia di Trento, per una produzione di alta qualità, ma scarsa in termini di quantità

Le rese del mais e delle patate risultano stabili rispetto al 2023, mentre si registra una flessione per il comparto degli altri ortaggi.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, il 2024 sarà ricordato, in provincia di Trento, per una produzione di alta qualità, ma scarsa in termini di quantità. In tutto il Nord Italia

le rese sono state basse, a causa dell'andamento meteorologico sfavorevole.

Nel 2024 sono state conferite nei frantoi dell'Alto Garda trentino 2.845 tonnellate di olive, che hanno prodotto 311,4 tonnellate di olio, con una resa del 10,95% (0,146% sul nazionale). L'assenza di problemi parassitari e la raccolta molto veloce perché concentrata in poche settimane hanno garantito una buona qualità dell'olio, anche se non particolarmente ricco di polifenoli.



Settore Ortofrutticolo

Dati



5.282 soci

5.532 nel 2022/23



27 cooperative



499 milioni kg frutta e altri prodotti

486 milioni nel 2022/23



287 milioni € remunerazione ai soci

249 milioni nel 2022/23



1.772 dipendenti (ULA)

1.821 nel 2022/23

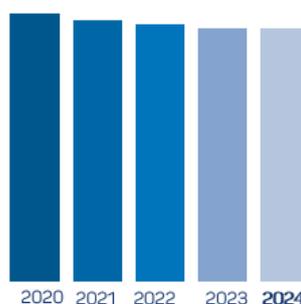
Bilanci 2023/24 – Dati consolidati

+6,23%
580 milioni



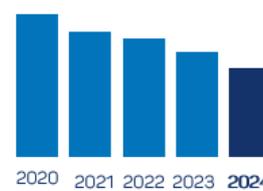
FATTURATO

=%
301 milioni



INVESTIMENTI NETTI

- 16,00%
105 milioni



DEBITI FINANZIARI

Settore Ortofrutticolo

Grafici medie

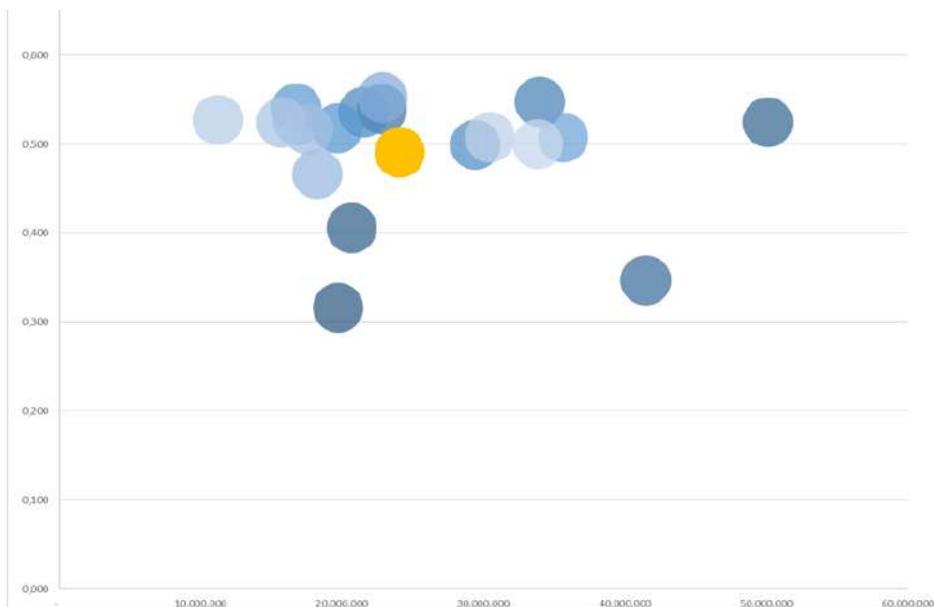
Liquidazione medie – Settore mele

DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

0,491
euro/kg

+13,30%

SU DATO 2022/23
0,433 euro/kg



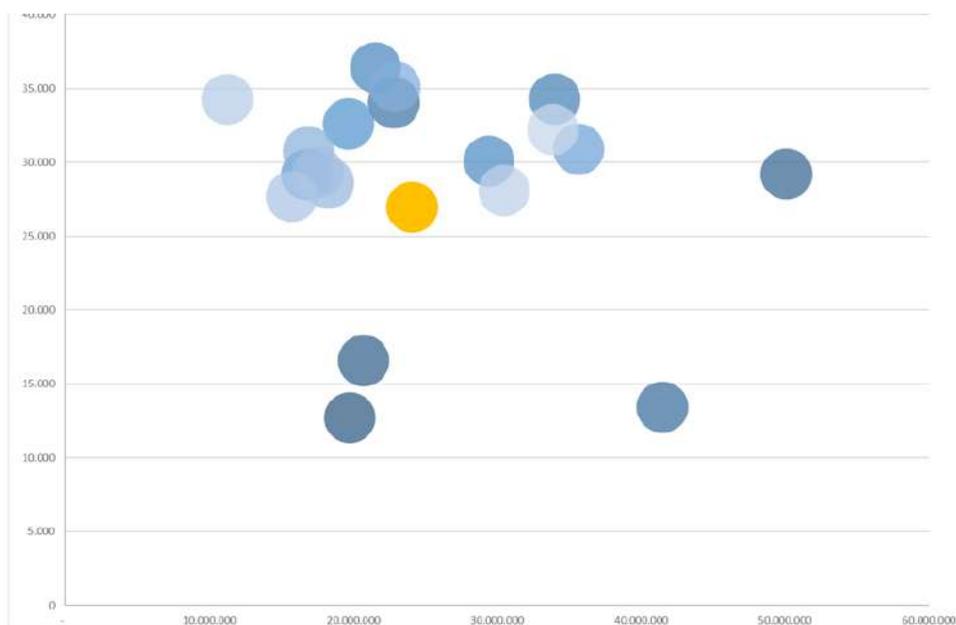
Rese ad ettaro – Settore mele

DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

26.988
euro/ettaro

+15,39%

SU DATO 2022/23
23.389 euro/ettaro



Settore Ortofrutticolo

Serie storiche

Serie storica - liquidazione medie

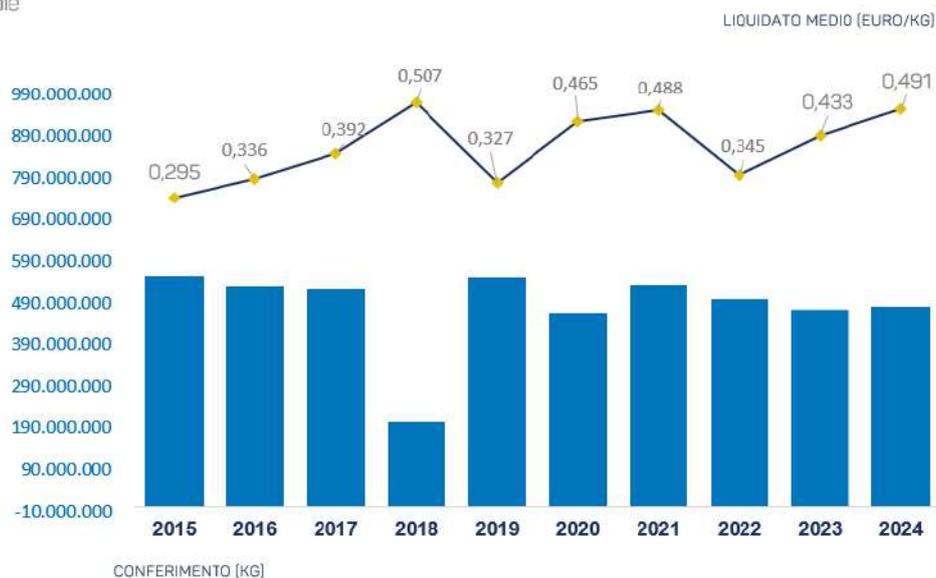
DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

0,491

euro/kg

482 milioni

kg MELE CONFERITE



Serie storica - rese ad ettaro

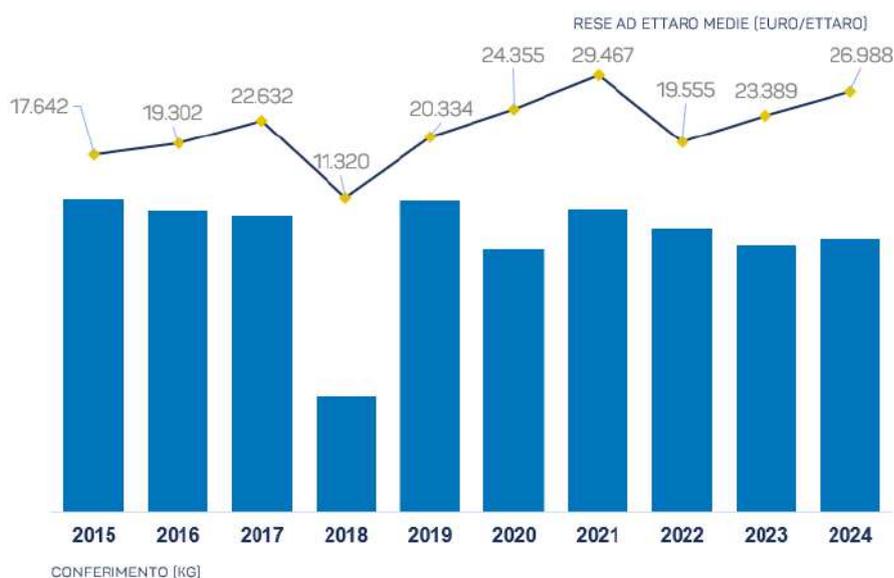
DATI RIEPILOGATIVI 2023/24

26.988

euro/ettaro

482 milioni

kg MELE CONFERITE



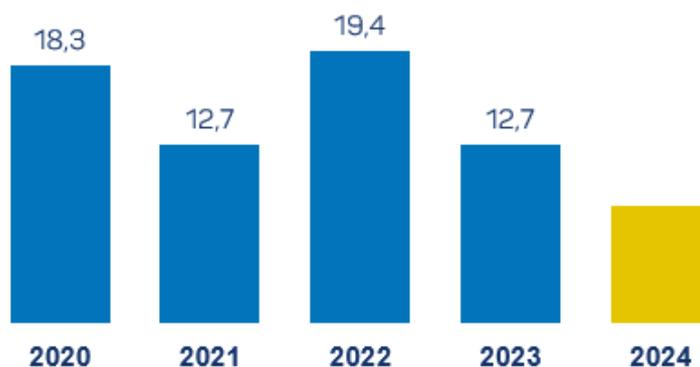
Settore Ortofrutticolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2023/24 – Dati consolidati

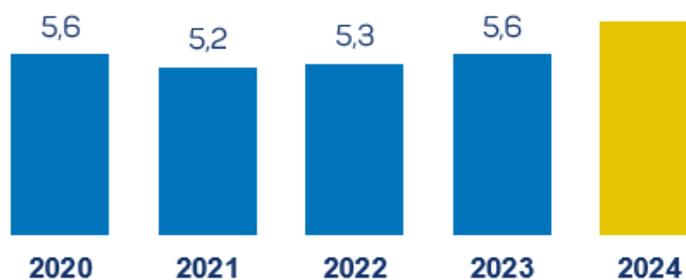
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO*

8,4%



RIMANENZE
FATTURATO*

6,6%



Settore Ortofrutticolo

Dati altri settori

CILIEGIE- PICCOLI FRUTTI



9 milioni
kg prodotti

PATATE



3,5 milioni
kg prodotti

622
Ettari coltivati

MAIS- FRUMENTO- GRANO SARACENO



1,4 milioni kg prodotti mais
0,1 milioni kg prodotti frumento
0,2 mila kg grano saraceno

ORTAGGI



1,5 milioni
kg prodotti

Settore Ortofrutticolo

Dati altri settori

NOCI



7
quintali prodotti

MARRONI



233 quintali conferiti

OLIVE



1,2 milioni kg lavorati





Cooperazione
Trentina



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.

